

# Città Viva

anno XXXVI

n.1

Dicembre | Gennaio 2019

Euro 4,50



## Natale tuderte 2018

**Elementari e infanzia in sede**

**La vicenda biblioteca**

**"Iacopone" e "Nido"**

**L'Unitre al Circolo Tuderte**

**La stagione teatrale**

**Premio a Bruno Ceccobelli**

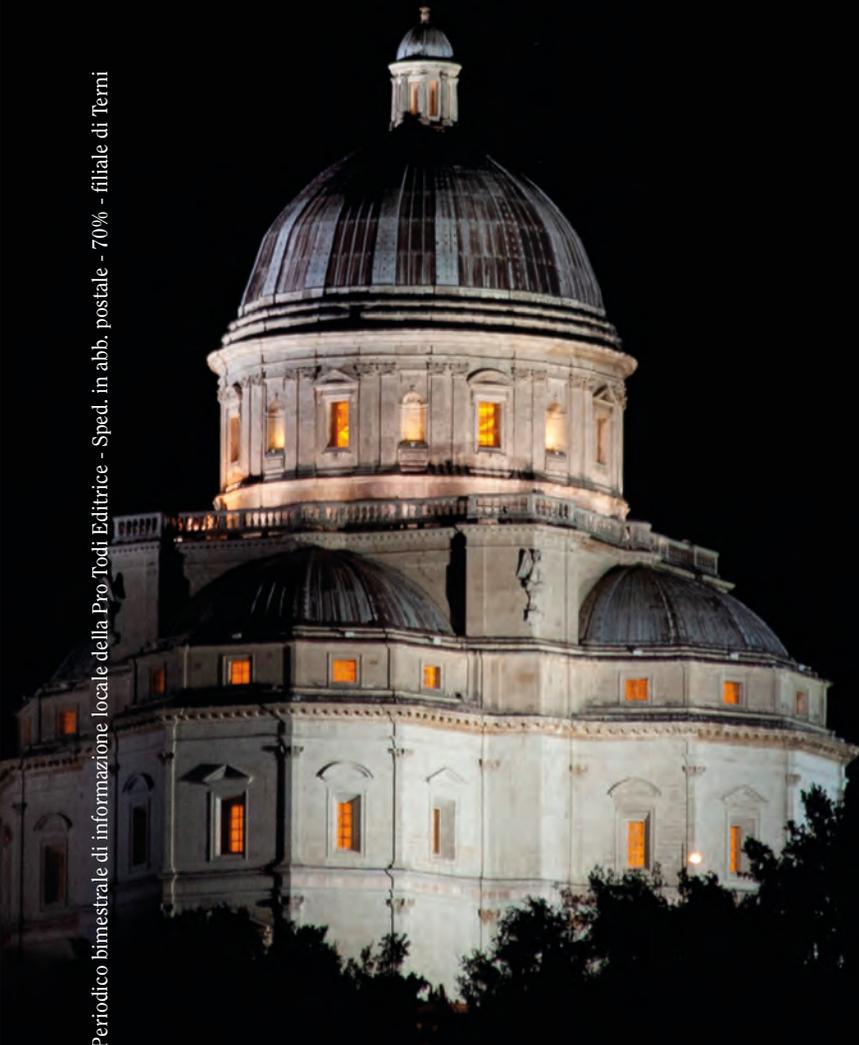
**La "Compagnia dell' Aquila"**

**Calcio in affanno**

**Il Natale a Pantalla**

**Enzo Tortora a Todi nel '61**

**La casa "parlante"**



# AUTOMOBILE Concessionaria



## Concessionaria di Orvieto

loc. Fontanelle di Bardano - Tel. 0763315215

## Concessionaria di Terni

Strada di Maratta Bassa - Tel. 0744 1958041

## Concessionaria di Todi

Frazione Pian di Porto, Z.I. - Tel. 075 898 7370



*Liberi di viaggiare*

**... DA 25 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO !!!**

### Cocoon Travels Todi

Località Ponte Rio, 79/G  
06059 Todi (PG) Italia

Telefono: 075.8987364

Fax: 075.8987366

### Cocoon Travels Marsciano

Piazza Karl Marx angolo  
Via Bruno Buozzi - 06055  
Marsciano (PG) Italia

Telefono: 075.8748011

[info@cocoontravels.com](mailto:info@cocoontravels.com)



Via Augusto Ciuffelli 35/39

Tel. 3408986131

## IMPORTANTE PER AB- BONATI A CITTA' VIVA E SOCI PRO-TODI:

si ricorda che i pagamenti della quota sociale e dell'abbonamento a Città Viva relativi al 2019 devono essere fatti entro il 30 aprile dello stesso anno:

1) a mezzo bollettino postale allegato;

2) a mezzo versamento c/o UBI BANCA Filiale di Todi su c/c 3578;

3) con bonifico bancario dall'Italia codice IBAN IT 77A0 3111387 02000000003578;

4) dall'estero BIC BLOPIT22;

5) presso la Sede della Pro Todi Palazzo dei Priori Piazza del Popolo, ingresso ascensore via Mazzini, 11, 3° piano, dalle ore 10,30 alle 12 tutti i giorni, escluso il sabato. Gli abbonati iscritti anche all'Associazione Pro Todi possono effettuare il pagamento con lo stesso bollettino o presso la stessa Sede.



Anno XXXVI, numero 1  
Dicembre | Gennaio 2019  
In copertina, "La luna sopra Todi"  
Fotocomposizione di Roberto Befani  
Retrocopertina: Il nuovo cinema

## Sommario

### ATTUALITÀ

- 4- Albergatori e commercianti soddisfatti: il sorprendente Natale tuderte (Isabella Zaffarami)
- 6 - Elementari e infanzia di nuovo in sede (La Redazione)
- 8 - La "premiata" biblioteca comunale (targata Bernardini) (Gianluca Prosperi)
- 11 - Duellanti per un secolo (Manfredo Retti)
- 13 - Il Circolo Tuderte: ritrovo di soci e servizio alla città (La Redazione)
- 17 - Il Bar e l'Osteria, " giù la Valle" .... (La Redazione)

### ARTE E CULTURA

- 18 - Se.....e sottolineo il "se"... (Claudio Peri)
- 20 - Inverno teatrale a Todi (Manfredo Retti)
- 22 - Riconoscimento a Bruno Ceccobelli (La Redazione)
- 23 - Todi, la gemma nascosta dell'Umbria (Bernard Mansheim)

### PAROLA ALLE ASSOCIAZIONI

- 25 - Costituita a Todi "La Compagnia dell'Aquila" (La Redazione)

### TRA PASSATO E PRESENTE

- 26 - "Il Postale di Roma" (Lorena Battistoni)

### DAL TERRITORIO

- 30 - Il diabete di tipo Mellito 1 (Maria Giovanna di Tria e Isabella Zaffarami)

### SPORT

- 31 - Tempi magri per il calcio (Lorenzo Maria Grighi)

### DALLE FRAZIONI

- 37 - Il Natale a Pantalla (Tommaso Marconi)

### FLASH DELLA MEMORIA

- 38 - Quel compleanno tuderte di Enzo Tortora (Gianluca Prosperi)

### TODI NELLA STORIA

- 40 - La casa "parlante" di Forte e Manadoro (Valerio Chiaraluce)
- 43 - La presenza camaldolese nel territorio tuderte Gianluca Prosperi)

### RUBRICHE

- 28 - Almanacco
- 32 - Notiziario
- 33 - Ricordiamoli

## CittàViva

Periodico bimestrale edito dalla PRO TODI editrice  
Autoriz. Trib. Perugia n., 710 del 14/12/1984  
Spedizione in abbonamento postale, gruppo IV / 70%



### Abbonamenti:

- presso la sede della PRO TODI, Via Mazzini 6, aperto tutti i giorni feriali dalle 10,30 alle 12 - con versamento su ccp n° 14189062 intestato a "Associazione Pro Todi - Sostenitori Città Viva" - Codice IBAN: IT77A0311138702000000003578 - Banca Popolare di Ancona Filiale di Todi - Piazza del Popolo

### Redazione e amministrazione:

Via Mazzini, 11 - 06059 Todi (PG)  
Telefono e Fax: 0758943933  
e-mail: infoprotodi@libero.it

### Redazione:

Manfredo Retti - Direttore Responsabile  
Maurizio Pallotta - Vicedirettore  
Maria Giovanna di Tria - Presidente della Pro Todi  
Maria Provenzeni - Correttore di bozze  
Filippo Buconi - Curatore della pubblicità

### Collaboratori:

Lorena Battistoni, Susi Felceti, Maria Giovanna Di Tria,  
Isabella Zaffarami.

### Hanno collaborato a questo numero:

Lorena Battistoni, Valerio Chiaraluce, Donatella Fedele,  
Lorenzo Maria Grighi, Bernard Mansheim, Tommaso  
Marconi, Alessia Marta, Claudio Peri, Giorgio Pianegiani,  
Gianluca Prosperi, Stefano Tomassi, Isabella Zaffarami

### Stampa:

Tipografia Tuderte

### Fotografia:

Archivio Città Viva, Archivio personale Roberto Befani,  
Luciano Boccardi, Luca Giulivi.

Chiuso in tipografia il 25 Gennaio 2019 - tiratura 1.300  
copie - € 4,50

# Albergatori e commercianti soddisfatti: il sorprendente Natale tuderte

## Ora al centro dell'attenzione l'ascensore di Porta Orvietana e varco elettronico

Isabella Zaffarami



Il periodo nero per il turismo in Umbria, determinato principalmente dall'allarmismo mediatico sul terremoto del 2016, sembra ormai definitivamente accantonato e così, per molte città umbre e in particolare per Todi, le festività natalizie sono state estremamente positive in termini di afflusso di visitatori. Complice anche un'importante campagna promozionale messa in atto dalla Regione, i turisti sono tornati a popolare numerosi il Colle, potendo tra l'altro apprezzare le tante e interessanti manifestazioni in programma tra dicembre e gennaio. *“L'evento di maggior richiamo è stata la mostra dedicata a Beverly Pepper – fa sapere l'Amministrazione Comunale - con la storia della sua vita artistica riportata all'interno della Sala delle Pietre attraverso fotografie ed opere, con il coronamento di un bellissimo fondale che ricorda il 1979, anno nel quale furono installate le famose “Todi Columns” in Piazza del Popolo. Presente all'interno della sala un plastico realizzato a mano con la riproduzione in scala del parco della Roc-*

*ca, con tutte le opere che vi verranno collocate nei prossimi mesi. La mostra, in corso fino alla primavera, ha anche un altro spazio espositivo nella bellissima Sala del Torcularium presso il Nido dell'aquila con l'esposizione del fotografo internazionale Gianfranco Gorgoni. Gli ingressi di turisti e visitatori sono stati tantissimi e insieme al lavoro degli uffici stampa costituiscono un veicolo di grande promozione per la nostra città. Anche le luci natalizie – continuano dal Comune - pezzo forte degli addobbi e decori natalizi di Todi hanno avuto un grandissimo successo, e sono state immortalate a più riprese nei social da turisti e fotografi d'occasione. La scelta della giunta comunale, in collaborazione con Loop Events, di scegliere eleganti fili di luci con fiocchi di neve sospesi per creare la giusta atmosfera si è rivelata vincente ed ha arricchito la già bellissima Piazza del Popolo. L'illuminazione si è estesa a tutte le vie del centro storico, accompagnata dalla filodiffusione, con musiche natalizie che si alternavano a messaggi cultu-*

*rali sulla storia di Todi e dei suoi principali monumenti”.*

L'acme è stata raggiunta poi con il weekend di Capodanno: la notte del 31 dicembre in particolare, animata da una serie di iniziative messe in campo grazie alla collaborazione tra alcune associazioni tuderti (Cittadini protagonisti, Loop, Oktuder Fest) e l'Amministrazione Comunale, è stata un successo. Grande affluenza c'è stata per il concerto in Piazza del Popolo ad opera della band tuderte Logic Alm, con il brindisi di mezzanotte; bene anche la festa organizzata al Palazzo del Vignola con tanti giovani e giovanissimi a festeggiare il Capodanno tra musica e balli. Anche la musica classica ha avuto il suo spazio con tanti concerti, in particolare quello del 23 dicembre al Duomo, tenuto da cori e orchestre tuderti, il Concerto di Capodanno e il Concerto per il Nuovo Anno, entrambi al Teatro Comunale.

I giorni vicini al Capodanno sono stati quelli maggiormente positivi anche per l'afflusso turistico, in deciso aumento rispetto allo scorso anno e con gran parte delle strutture ricettive che hanno raggiunto il tutto esaurito già diversi giorni prima del 31, cosa che non accadeva da diversi anni, come conferma Nunzia Frustagatti, presidente di Confcommercio Todi. *“Possiamo senza dubbio parlare di inversione di marcia – spiega l'albergatrice – dovuta certamente anche all'importante campagna promozionale della Regione Umbria. Le attività ricettive hanno poi fatto anch'esse la loro parte, innanzitutto resistendo al periodo critico successivo al terremoto e poi facendo esse stesse marketing e promozione. I turisti arrivati a Todi per le feste – aggiunge Nunzia*



Frustagatti – sono tra l'altro rimasti molto soddisfatti dell'atmosfera che hanno trovato in città, delle luminarie e delle decorazioni, e in molti casi, hanno partecipato con entusiasmo ai tanti eventi organizzati: in particola-



Intanto si riaccende la discussione su quello che resta un nodo centrale per la città ossia l'accessibilità al centro storico. Questioni fondamentali sono in particolare quella del varco elettronico, che l'amministrazione comuna-



e definitivamente, i tanti problemi che ogni giorno devono affrontare residenti e turisti. *“La questione dei varchi elettronici – sostiene il consiglio direttivo di Confcommercio Todi – non può essere affrontata senza met-*



re, molto apprezzata è stata l'iniziativa 'Un giorno al Teatro', con l'apertura straordinaria del Teatro Comunale alle visite guidate gratuite”.

Anche se al momento in cui si scrive non sono ancora a disposizione i dati ufficiali relativi all'affluenza turistica, si parla di una crescita di circa il venti per cento rispetto allo scorso anno, che già aveva fatto registrare qualche segnale di ripresa rispetto al passato. I soggiorni hanno avuto una durata media più lunga del solito, dalle tre alle quattro notti, mentre il “target” principale è composto da coppie o gruppi di mezza età, persone che cercano prevalentemente tranquillità, cultura, comodità: tutte opportunità che di certo a Todi non mancano.

Ora, dal punto di vista turistico, si guarda con fiducia e positività alla Pasqua e in generale agli eventi della primavera che riportano un buon movimento in città dopo un periodo tradizionalmente meno dinamico.

le ha in animo di attivare nei giorni festivi e in alcuni prefestivi, con conseguente chiusura di Piazza del Popolo al traffico, e quella dell'ascensore di Porta Orvietana che ha creato problemi, e non pochi, anche in occasione delle festività: si è infatti bloccato per guasti ben due volte, restando operativo solo per pochi giorni precedenti al Natale e risultando di fatto, anche in quei giorni, inadeguato a gestire efficacemente il traffico di utenti da e per l'acropoli. Per gran parte del periodo natalizio si sono rese quindi necessarie delle navette sostitutive o integrative del servizio che, per alcune giornate, sono state pagate dai commercianti tuderti. I due argomenti – varco e ascensore – si intrecciano quindi tra di loro, come emerge anche dalla posizione espressa nel merito dalla Confcommercio cittadina che sostiene la necessità di affrontare il problema della mobilità in modo complessivo, con un progetto che risolva alla base,



tere sul tavolo tutte le altre carte da giocare. Va risolto, presto e in maniera definitiva, il problema dell'ascensore che collega il parcheggio di via Orvietana con il centro storico: non è possibile che funzioni a fasi alterne ormai da anni. A fine anno - continua l'associazione – abbiamo avuto tanti turisti, che hanno dovuto subire il disagio di non avere un sistema di mobilità efficiente. Le navette che sono state attivate nei momenti di black out, lente e costose, alcune finanziate direttamente dai commercianti del centro storico, non possono essere la soluzione. Bisogna risolvere, in via prioritaria, questo tipo di problemi, ben prima di parlare di varchi elettronici o di dissuasori”. Il problema della mobilità e dell'accesso al centro storico continua quindi a preoccupare moltissimo gli imprenditori di Todi. *“In questo quadro di incertezza, misure come l'installazione di un varco elettronico all'ingresso della città, ma anche dei previsti dissuasori in via Ciuffelli – risultano ancora più dannose e inutili, se non previste dentro un disegno complessivo, che comprenda anche un nuovo sistema di risalita dal parcheggio di Porta Orvietana”.*

Foto di Luca Giulivi da Facebook /Loopevents

# Elementari e Infanzia di nuovo in sede

## Riutilizzato quasi per intero il complesso dell'ex Monastero delle Lucrezie

La Redazione

*Quasi per intero, perché, malgrado recuperato e restaurato (questo sì) per intero, rimangono inutilizzati o non identificati alcuni vani, tutti situati nella parte inferiore, quella che comunemente si intende per "Nido dell'Aquila": vani del secondo piano, altrettanti nel seminterrato, il cosiddetto "Torcolarium" (adattato temporaneamente a sala mostre) e, in grande evidenza, la terrazza pensile, dichiarata oggi inagibile malgrado interessata a un primo ciclo di restauri che ne permise a suo tempo più di un uso. Recuperata e riutilizzata è, invece, la parte superiore, che era stata scorporata già nel '21, quando le spoglie claustrali cominciarono a rinascere e trasformarsi, e successivamente riadattata a scuola: prima l'Avviamento Professionale, poi la Scuola Media "Aosta", poi infine le Elementari. E lì che oggi sono, queste ultime, tornate, dopo il completamento dei lavori di ristrutturazione. Ne abbiamo parlato con Alesia Marta, assessore dei servizi sociali.*

**-Vuole riassumerci, assessore, quali corsi scolastici sono andati a confluire nel plesso dell'ex Scuola Media "Amedeo D'Aosta" e dove erano nel frattempo emigrati?**

*Nel nuovo polo scolastico dell'ex scuola media "Amedeo d'Aosta" sono con-*



## CASCIANELLI LORENA

STAZIONE DI SERVIZIO  
IPER-SELF 24H



TABACCHERIA  
RICEVITORIA

BAR - TABACCHI - LOTTO - 10&LOTTO - S.ENALOTTO - PAGAMENTO BOLLETTINI  
RICARICHE TELEFONICHE PAYPAL POSTEPAY - GRATTA & VINCI  
BOLLO AUTO - WESTERN UNION

VIA TIBERINA 42/44 - TODI - (PG) - Tel. 075-8942603



*fluite la scuola primaria San Fortunato-Santa Prassede, che, in attesa che venissero ultimati i lavori era emigrata presso Palazzo Gregori, di proprietà del Seminario Vescovile, e la Scuola dell'Infanzia Ex Cesia, collocata da tempo immemore presso i locali parrocchiali di Santa Maria del Campione.*

**-Quanti sono nel complesso gli scolari e le maestre/maestri?**

*Attualmente frequentano la scuola primaria 117 alunni e 14 insegnanti, la scuola dell'infanzia 20 bambini, accompagnati da 5 insegnanti, ma auspichiamo vivamente che questa splendida struttura possa in futuro ospitare più iscritti e che possa ripartire l'offerta formativa del tempo pieno per la scuola primaria.*



**-Quanto sono durati i lavori di risistemazione dell'edificio?**

*I lavori di consolidamento e riqualificazione degli edifici, perchè il nuovo plesso consta di più edifici, ovvero anche quello che in precedenza era sede di uffici comunali, parte superiore del monastero delle Lucrezie, sono partiti*



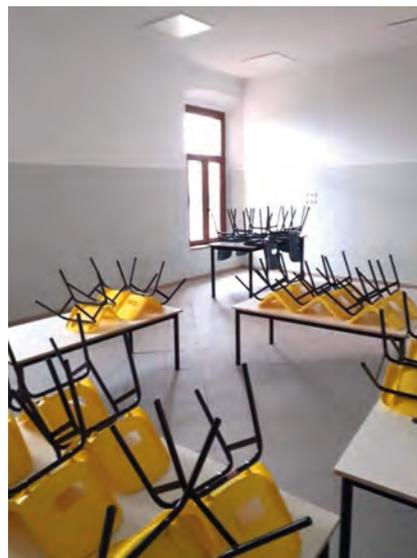
*ad ottobre 2015, gli edifici ultimati a dicembre scorso e attendiamo la conclusione delle lavorazioni del cortile, con la consegna del secondo stralcio dei lavori.*

**-Vi sono stati problemi nella risistemazione delle aule in relazione alle esigenze dei nuovi corsi?**

*Non ci sono stati problemi in merito alla riqualificazione delle aule, visto che già in precedenza era sede scolastica.*

**-Vuole darci una sommaria descrizione dell'edificio ristrutturato?**

*L'edificio scolastico, integralmente consolidato e ristrutturato, è composto da 12 classi, una palestra, una sala mensa che può ospitare 138 bambini contemporaneamente, una cucina, una grande sala polivalente ed altri spazi che danno la possibilità ai*



*piccoli studenti di avere spazi consoni alle molteplici attività didattiche che la scuola promuove. Questo plesso è sicuramente una grande risorsa per tutto il circolo didattico tuderte.*

**-Infine, è soddisfatta dell'operazione svolta? E la città può esserne, anch'essa, soddisfatta?**

*C'è grande soddisfazione sia da parte mia che dell'amministrazione tutta nel vedere realizzata un'opera tanto importante che vede dare nuova vita ad un edificio storico della nostra città e ad un luogo di impareggiabile bellezza.*

*Inoltre mi gratifica davvero sapere che i bambini, potranno avere spazi idonei all'apprendimento delle diverse discipline e che le famiglie, poste da subito al primo posto dei nostri obiettivi programmatici, possano poter ampliare la possibilità di scelta dell'offerta formativa e abitare questi spazi insieme ai loro bimbi.*

**- La ringraziamo per l'intervista e la salutiamo cordialmente**

# La “premiata” Biblioteca comunale (targata Bernardini)

L'attività svolta in quattordici anni di servizio nel consuntivo dell'ex direttrice.

Gianluca Prosperi



La direttrice Fabiola Bernardini (a destra)

*Della vicenda ormai conclusa (almeno per ora) non poteva “Città Viva” tacere: non solo perché è suo dovere trattare la storia delle istituzioni cittadine (e la Biblioteca Comunale lo è!), ma perché di questa istituzione, da quando aveva abbandonato una linea di, sia pure onesta, “routine” ed era divenuta un polo culturale, aveva sempre registrato, almeno in notiziario, l'attività. E altrettanto, dunque, deve fare in riferimento all'attuale svolta che, in qualsiasi modo se ne prevedano gli esiti e quale ne sia il giudizio di ognuno a prescindere, non potrà non incidere sulla storia della istituzione stessa e della città. Se ne è occupato Gianluca Prosperi in un servizio che comprende anche un colloquio con l'ex direttrice Fabiola Bernardini.*

\*\*\*

Neppure la qualifica di “Città che legge” conferita a Todi il 30 maggio 2018 dal Ministero dei Beni Culturali, dal Centro per i libri e la lettura e dall'As-

sociazione nazionale dei Comuni italiani, per le attività svolte dalla Biblioteca comunale “L. Leoni” nel corso del 2017 (154 incontri tra iniziative culturali per adulti e bambini, laboratori e didattica) ha fatto desistere l'Amministrazione comunale dal trasferire la direttrice della Biblioteca Fabiola Bernardini ad altro incarico presso l'Ufficio Urbanistica. Provvedimento motivato in base alla norma sulla mobilità del personale (in questo caso discutibile), nonostante i tanti appelli contrari con sottoscrittori autorevoli e gli attestati di competenza, professionalità e dedizione profusi dagli amministratori nei confronti della responsabile di un importante istituto culturale civico. Quel riconoscimento (attribuito in tutto il territorio nazionale a 147 città con una popolazione compresa tra i 15.000 e i 50.000 abitanti) era peraltro il primo stadio per poter partecipare a finanziamenti finalizzati a progetti specifici per la promozione della lettura. Da parte della stessa direttrice (in collaborazione con le Biblioteche di

Spoletto, Gubbio, Corciano, Bastia e Narni) è seguita perciò la presentazione di un progetto di promozione culturale legato alla lettura (come evidenza il titolo generale *Leggere tra me e te per un “noi” che va oltre i campanili*) che è risultato tra i primi 5 (su 74 presentati) che riceveranno finanziamenti per 50.000 euro. Alla data della comunicazione ufficiale, il 3 dicembre scorso la dottoressa Bernardini era però in altra sede lavorativa. Con lei dunque nel nuovo ruolo assegnato, che si spera comunque temporaneo, per un sempre possibile ripensamento e con la solidarietà e la condivisione di un ex, transitato negli ormai lontani anni Ottanta in quelle medesime istituzioni della cultura cittadina (da responsabile del Dipartimento beni e servizi culturali e sociali), ripercorriamo l'esperienza più che ventennale di operatrice culturale. Da quando cioè nel marzo 1996 iniziò a prestare servizio nell'Archivio comunale in seguito “a chiamata” dell'Ufficio collocamento per i servizi socialmente utili con l'incarico a tempo determinato (poi prorogato) di affiancare con personale specializzato (nel suo caso: Laurea, Diploma in archivistica, paleografia e diplomatica e poi specializzazione in Biblioteconomia) l'allora direttore Giorgio Comez, in modo da rendere maggiormente fruibile il prezioso patrimonio documentario conservato nei fondi archivistici. Finché assegnata nel 2003 alla Biblioteca, ne fu nominata direttrice l'anno successivo, mentre pure nel ricambio generazionale degli operatori culturali, Filippo Orsini e Nicoletta Paolucci, attraverso concorsi interni, assumevano la direzione dell'Archivio storico e del Museo civico. Descrivendone il modello e i servizi erogati, la stessa Bernardini ricorda che quella comunale, inti-



Angolo bambini in biblioteca.



Fabiola Bernardini in conferenza

tolata allo storico locale e patriota risorgimentale Lorenzo Leoni, è una Biblioteca di pubblica lettura a scaffale aperto. Ha inoltre funzione conservativa, di tutela e di studio per quanto riguarda il Fondo antico costituito da circa 300 manoscritti in gran parte pergamenei e 10.000 volumi, tra incunabula, cinquecentine, seicentine e testi sette-ottocenteschi. Altri ancora sono però i fondi specialistici a disposizione degli utenti, tra cui quelli relativi al Teatro, alla storia locale, alla biblioteca del filosofo Enrico Caporali, all'archivio di Abdon Menecali con i suoi studi pionieristici sul volo, oltre alla più recente raccolta di circa 7000 volumi a carattere artistico e storico-politico, donata dalla poetessa americana Lynne Lawner per interessamento di Bill Pepper. Alle ricche e varie dotazioni cartacee (dai libri cartonati per bambini alla narrativa internazionale anche in lingua, ai testi antichi e moderni) si aggiunge, ormai da diversi

anni l'opportunità, con la tessera della Biblioteca, di avere accesso a *Media Library on line*, la piattaforma di prestito digitale con la più grande collezione di supporti (come quotidiani, e-book, musica, film, immagini, corsi di lingua, visite virtuali a città e musei...) scaricabili su dispositivi informatici personali direttamente da casa. Grazie poi al progetto *Digipass*, finanziato dalla Regione Umbria, è stato possibile (da settembre 2018) coprire tutta l'area della Biblioteca con rete wi-fi e creare cinque postazioni attrezzate aggiuntive per l'accesso alle risorse digitali con l'obiettivo di far crescere fra gli utenti le competenze informatiche. Tutto ciò ha fatto registrare un considerevole aumento annuale dell'affluenza "che - dice Fabiola Bernardini - nel 2004 non raggiungeva le 4000 presenze, incrementate negli anni grazie ad una attività continua di promozione e sensibilizzazione fino ad arrivare nel 2017 a 12.780 unità e a



Un articolo sul "caso Bernardini".

3.500 iscritti, compresi molti lettori cosiddetti 'forti' e numerosi studenti universitari, mentre il primato dei prestiti spetta ai libri per bambini e ragazzi". Per le citate attività promozionali ci si riferisce alle tante e diversificate iniziative (attuate dalla direttrice con l'apporto del personale bibliotecario), tra cui, con maggiore continuità, la presentazione di libri e le conferenze, i "Gruppi di lettura"; gli incontri "Recitar leggendo" (con l'attore Claudio Carini accompagnato da musicisti) e "Conoscere il cinema" (a cura di Camilla Todini); il Cineforum

# PROGETTO SICUREZZA

PER ABITAZIONI, UFFICI, NEGOZI, AZIENDE, PIAZZE E LUOGHI PUBBLICI

SENTIRSI SICURI

## S.D.S.

SISTEMI DI SICUREZZA

NOVITÀ ASSOLUTA

La "nebbia di sicurezza" che in pochi secondi non fa vedere più nulla.

## ANTIFURTO NEBBIOGENO

- **Impianti di ALLARME**  
 con e senza fili per ambienti interni e aree esterne
- **VIDEOSORVEGLIANZA**  
 Risoluzioni Megapixel e controllo da cellulare  
**Sopralluoghi e preventivi gratuiti**

Detrazione FISCALE -50%

TODI - Tel. 075 898 92 92

www.sds-sicurezza.com



(curato da Vincenzo D'Ambrosio); i progetti (proposti dal Mibac e dal Ce-PELL) per "Il maggio dei libri", "Ottobre piovo i libri" e "Natale in Biblioteca"; le conferenze su territorio e paesaggio tenute dall'architetto Claudio Mammoli, gli "Incontri per i bambini" con gruppi teatrali e cantastorie (Mirko Revoyera, Valerio Apice, Giulia Castellani, Claudio Massimo Paternò); i percorsi di narrativa a tema come "Favole dal mondo", "Libri in viaggio", "Gianni Rodari e la grammatica della fantasia" a cura di Isabella Martelli, pure animatrice delle lezioni-spettacolo "I Giovedì di Emma"; i laboratori sull' "Arte di illustrare il libro" (condotto da Mauro Salvi) e di "Libroterapia" (a cura della psicoterapeuta Lucia Magionami), oltre all'organizzazione di eventi per ricorrenze quali le Giornate "della Memoria" e "del Ricordo" (in collaborazione con l'ANPI) e le conferenze in occasione dell' 8 marzo e della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne interagendo con il Coordinamento donne Todi e con le scuole. La proficua collaborazione con gli istituti scolastici, con associazioni ed enti pubblici locali e regionali, ma anche con singoli docenti, studenti e privati cittadini, "ha infatti permesso – afferma Fabiola Bernardini – alla Biblioteca tuderte di



essere un punto di riferimento culturale a diversi livelli e di essere considerata un luogo dove si potesse andare ed essere ascoltati, avere un suggerimento di lettura, essere aiutati nelle ricerche oppure darsi appuntamento per prendere un caffè. Un luogo dove si sono messi in pratica, negli anni, i concetti di comunità e di condivisione". Degli assessori alla Cultura che si sono succeduti, Bernardini menziona in particolare (durante l'amministrazione di Catuscia Marini) Enrico Menestò, medievista e studioso di Iacopone (da lei ritenuto anche fondamentale per la propria formazione), con il quale venne realizzato nel 2008 il Catalogo (a stampa e digitale) dei manoscritti medievali e moderni della Biblioteca che pure partecipò attivamente alle celebrazioni per il settimo centenario della nascita dell'autore delle *Laudi*, su cui la stessa Bernardini ha pubblicato nel 2014 il libro *La leggenda di Jacopone da Todi* con le illustrazioni di Alberto Melari. Di Margherita

Bergamini, docente di archeologia (succeduta a Menestò nella prima amministrazione Ruggiano), sottolinea "il senso di squadra" e la determinazione nel perseguire il suo progetto culturale con l'allestimento della mostra sull' Urna di Enomao e la realizzazione del Museo lapidario alle Lucrezie. Nei cinque anni del suo assessorato pertanto "non sono mai mancate riunioni periodiche fra tutti coloro che operavano nel settore cultura, cosa che permetteva di avere chiaro dove si volesse andare e per cosa si dovesse lavorare. Tutto ciò inoltre consentiva di presentare ad inizio stagione il programma (in formato cartaceo ed elettronico) di tutte le attività culturali della città, dal teatro alle conferenze, alla presentazione dei libri, alle mostre...". Improntato sulla fiducia è stato poi il rapporto con l'assessore Andrea Caprini (sindaco Carlo Rossini) che lasciava ampia libertà nella programmazione. Interrotta (almeno per il momento) quella operosa attività culturale al servizio della comunità tuderte, la Bernardini tiene comunque a precisare che "la Biblioteca svolge un servizio strettamente a contatto con i cittadini, gli studenti, i pensionati, i genitori, le persone che hanno disagio e solitudine. Se pertanto i grandi eventi hanno bisogno di attenzione e fondi perché sono il biglietto da visita per l'esterno, un trattamento altrettanto adeguato e puntuale dovrebbe essere riservato ad un servizio direttamente rivolto alla crescita degli abitanti". Difficile non concordare con tale assunto, per primo da parte di chi, nel ripercorrere l'esperienza di Fabiola, ne ha rivissuto la propria.

caffetteria

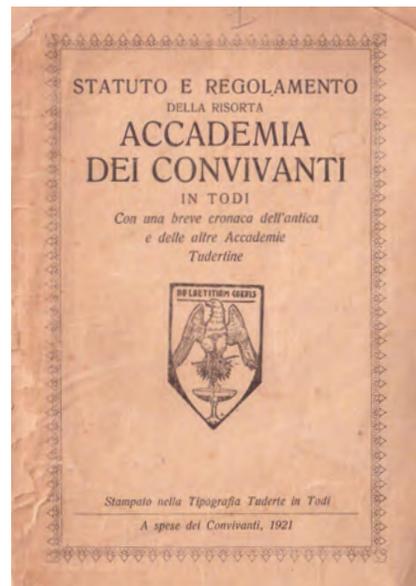
**BIGANTI**



# Duellanti per un secolo

## Dai Convivanti al Nido dell'Aquila, passando per lo Iacopone

Manfredo Retti



Dunque al capolinea cinematografico di Todi è arrivato il Nido dell'Aquila? Dunque la gara d'inseguimento, lunga un secolo, l'ha persa lo Iacopone? Perché bisogna sapere che i due più antichi cinema di Todi, vecchi appunto un secolo, dopo esser convissuti per soli cinque anni, dal 1923 al 1928, ancora a ridosso delle rispettive origini, poi si sono praticamente inseguiti, duellando a distanza e con alterne apparizioni. Il Nido ancora non c'era quando lo Iacopone iniziò, il 14 aprile del 1916: allo Iacopone, quindi, la primogenitura e l'onore del primo round. Che non vinse però contro un Nido ancora inesistente, bensì contro la Società Marzia Todi, rea di aver iniziato già nel 1910 un'attività cinematografica, peraltro discontinua e alla buona. Sembra che lo Iacopone, vera e propria sala da spettacolo (la prima, in tal senso, in città) fosse nata a scopo segretamente concorrenziale, proprio per "far fuori" la Marzia Todi. Lo provano molti documenti, ma sembra ammetterlo anche "La Voce Tuderte", che alla vigilia dell'inaugurazione scrive *"La cittadinanza, che da tempo desiderava un ritrovo festivo decoroso e spettacoli convenienti, sarà certo soddisfatta di questo provvedimento, col quale Todi viene ad avere un Cinema che non è facile trovare neppure nelle città maggiori"*\* Più insinuante di così!

La Marzia accusò il colpo e, caduta in difficoltà, si trovò a chiedere ospitalità alla neonata Accademia dei Convivanti, che accettò di accogliere questo ramo cinematografico in trasferta. Bi-

sogna, però, chiarire gli eventi e intendersi con i nomi. L'"Accademia dei Convivanti", progettata da alcuni maggiorenti todini e inaugurata il 1 gennaio del '21 sulle spoglie dello storico monastero delle Lucrezie, è l'antenata di quello che oggi chiamiamo, appunto, "Nido dell'Aquila". Il cinema della Marzia ivi trasferito, non c'è bisogno di dirlo, divenne automaticamente il Cinema dei Convivanti, che dal 1 gennaio del 1923, iniziò a esibire la propria sala, bella e confortevole, in faccia all'altra (al confronto fattasi meno bella) dello Iacopone. Todi ebbe per cinque anni due cinema, e non è poca cosa trattandosi degli anni Venti dell'altro secolo. Parlavamo di duello, e dunque al momento **"Convivanti-Iacopone uno a uno"**. Nel frattempo l'Italia era diventata fascista, il regime aveva creato il Dopolavoro e a Todi il Dopolavoro cercava una sede, che gli fu facile individuare nei locali dell'Accademia. Altrettanto facile imporre ai Convivanti di sloggiare per fargli posto. Sloggiare, poi? Tranne qualcuno, o forse uno solo (Odoardo Comez, socialista) gli accademici, già fascistizzati per conto loro, divennero naturalmente "dopolavoristi" e rimasero dov'erano. Il cinema, però, doveva ormai chiamarsi "Dopolavoro" e non era ancora tutto: un Dopolavoro fascista che si rispetti vuole il monopolio, magari con supporto di motivazioni ideologiche. Contro lo Iacopone ce n'erano di freschissime: gestito da rappresentanti del disciolto Partito Popolare, fu sufficiente additarlo come covo di oppositori e decretarne la chiusura. E'

quanto avvenne ai primi del '28. A questo punto, terzo round: **Dopolavoro-Iacopone due a zero**. Ma con un vantaggio in crescita perché il Cinema Dopolavoro, rimasto unico in campo, tale restò per i successivi vent'anni: attraversò il secondo decennio del Fascismo, s'inoltrò nella guerra, conobbe Salò, si affacciò al dopoguerra come Circolo Popolare; poi, confluito nell'"E.n.a.l." (sigla per "Ente Nazionale Assistenza Lavoratori"), divenne uno dei suoi Circoli locali, cioè un C.r.a.l. (leggasi "Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori"). E per tutto il lungo dopoguerra, mentre i nonni dicevano ancora "Convivanti" e i babbi "Dopolavoro", i figli dissero "C.r.a.l." Lo scontro con uno Iacopone silente ormai da venti anni stava configurando un k.o., ma era all'orizzonte una svolta imprevedibile. Intanto, dalla fine del '47, il Teatro Comunale era diventato anch'esso cinema, mentre giù a Porta Romana, era spuntato il parrocchiale di San Nicolò. Nessun problema, con i due nuovi concorrenti: il pubblico c'era, la crisi era di là da venire. E fu l'epoca delle tre sale cittadine. Problema di pubblico no, ma di ottusità amministrativa, sì, e arrivò il grande capolavoro anni Cinquanta, questa volta a fir-



Così finì il 06/01/'57

ma social comunista: chiusura definitiva, smantellamento, svuotamento, destinazione ad altro. Ultimo giorno di programmazione, l'Epifania del '57. Quarto round? Sì, possiamo conteggiarlo: **C.r.a.l.-Iacopone zero a zero**. La Todi cinematografica ormai era altrove: ridotta a monosala (il San Nicolò divenne presto una semplice aggiunta numerica), si barricò in un teatro ottocentesco inadatto, costretto a programmazione rallentata e ritardata, esposto al degrado. Fu così tra la fine dei Cinquanta e i tardi Sessanta: anni della massima povertà cinematografica tuderte. Finché un vescovo, Mons. Antonio Fustella, ebbe un'idea geniale: riaprire la "sala" Iacopone. In nome della curia e con l'appoggio di un gruppo di laici, mise la firma e avviò i lavori. E nel Natale del '66, il Cinema Iacopone, quasi a vendicare il blitz fascista di quarant'anni prima, riemerse alla vita cittadina. Per questo quarto round, sballerebbe il punteggio o dovremmo dire **"Iacopone-Nido dieci a zero"**, perché a quell'epoca giù all'ex -C.r.a.l. non c'era più niente: dopo laboratori, falegnamerie e palestre, solo vuoti e macerie. Finito per sempre, o così almeno sembrava. Lo Iacopone, poi, rientrava in campo sì, come sala parrocchiale-diocesana, ma con capacità attrattive superiori ai suoi limiti, per la centralità della posizione e la comodità di accesso, senza contare poi che la deriva del Comunale in mano alla Cinegest, preoccupata di far cassa con i porno-erotici e i thriller-spazzatura, la-

sciava via molte pellicole di pregio, che, infine, le case distributrici, per disperazione, concedevano alle sale secondarie, e lo Iacopone ne beneficiò con *"My Fair Lady"*, *"La bisbetica domata"* di Zeffirelli, *"Il delitto Matteotti"* e altro ancora, come ne beneficiò il San Nicolò, che proprio per questo si irradiò, per alcuni anni, al di fuori della parrocchia. Siamo al decennio Settanta e primi Ottanta: tre sale cittadine, per la seconda volta dopo gli anni Cinquanta. Come si sa, il rogo del Vignola, azzerò tutto. Fatale al San Nicolò e al Comunale, che uscirono definitivamente di scena (il Comunale vi rientrò, e per fortuna, come solo teatro) stava per esserlo per il cinema in assoluto, perché lo Iacopone, pur risparmiato dall'incendio, era rimasto semidistrutto dal fumo e, per di più, divenuto inagibile causa nuove norme di sicurezza. E fu la volta di un altro vescovo, Mons. Decio Lucio Grandoni, che, risoluto a non interrompere un servizio alla città, convocò un gruppo di privati e li invitò a riattivare la sala, che tornò in vita l'8 dicembre del 1983. Qualcosa stava per succedere anche al Nido dell'Aquila. Inutilizzato, sporco, cadente, l'endemicità inerzia tuderte non sapeva più che farne, quando si fece avanti a insegnarglielo Silvano Spada, che, dal 1987, anno iniziale del Todi Festival, prima lo prese com'era, poi lo restituì, sfarzoso e a sue spese, all'attività. Ma solo come teatro e per poco, perché, quando, nel 1998, abbandonò la direzione artistica, si portò via tutti gli arredi (poteva farlo, erano suoi) svuotandolo nuovamente e lasciandolo ad altri anni di silenzio. Fino alla nuova inaugurazione nel luglio 2006 da parte del Comune, con altri arredi, anch'essi molto belli. Ma, nuova inaugurazione per che cosa? Da allora il Nido rimase lì, splendido cinema-teatro, come in attesa: non di una sporadica animazione teatrale, che comunque venne, ma di una continuità d'uso, che invece non venne, perché capace di assicurarla è solo l'attività cinematografica. Eppure, in quei lunghi dieci anni a nessuno è venuto in mente di rimmetterlo a cinema, né come sostituto dello Iacopone né come aggiunto. Ma si capisce, lo Iacopone bastava. Oltretutto faceva comodo: era in mano a



Così è ricominciato il 22/12/'18

privati, erano loro che si autofinanziavano, erano loro a pagare il cinema alla città. Poi si era ancora rinnovato, aveva acquistato il digitale, trasmetteva l'opera in diretta, aveva quasi tutto. Potè vincere, indisturbato, altri round, assicurando una robusta tenuta. Che avrebbe realizzato se non si fosse messo di traverso un contenzioso tra i suoi gestori e la Curia, una Curia ormai diversissima da quella del passato anche recente. Intervenero segrete solidarietà di palazzo (un palazzo fattosi anch'esso ostile) e soprattutto assicurazioni che, liquidati gli attuali gestori, altri ne sarebbero arrivati: il tutto, ovviamente sotto la garanzia di una continuità amministrativa. Ma la continuità non c'è stata, l'illusione è caduta e, con essa, infine anche il cinema. Perché la sala, già licenziati i gestori e messa in stato di attesa (peraltro vanificata da richieste non pervenute), infine ha cessato anche di attendere, o meglio ne è stata esonerata: le si è riaperto il Nido, proprio là sotto, che non solo restituisce un cinema alla città, ma sana una falla storica e, al tempo stesso, liquida l'esigenza di un altro locale. Dunque il destino dello Iacopone è segnato: giusto un miracolo di disinteressata intraprendenza potrebbe riaprirlo, in assenza del quale la gara d'inseguimento l'ha perduta per sempre. Al capolinea è arrivato il Nido. Dunque **Nido-Iacopone, vittoria per k.o.** Questa volta è sicuro.

\*"La Voce Tuderte" 9 gennaio 1916

# Il Circolo Tuderte: ritrovo di soci e servizio alla città

## Da quest'anno è sede dell'Unitre "G.Orsini" e, intanto, festeggia il Natale

### Metti...una sera a cena

Il Natale è quel momento che inevitabilmente arriva, portando gioia, calore familiare ed anche qualche riflessione su un mondo che non può prescindere dall'attenzione ad un vivere spesso troppo poco attento alla nostra parte più intima. "L'individuo è un orfano, un nostalgico del mondo perduto, che si aggira in una realtà non più illuminata dalla luce delle stelle e che anzi soffre la nostalgia di qualsiasi cielo stellato", sosteneva György Lukács e lo spirito - quella individualità fragile sempre alla ricerca del senso e del significato della vita - ha bisogno secondo noi di nuovi stimoli perché quella "spiritualità" anche laica che pervade da sempre il periodo natalizio possa essere vissuta in armonia ed in condi-

gerla. Ci scambiamo regali, ma ciò di cui avremmo bisogno, la tenerezza, l'affetto, la solidarietà sono spesso lontani e sembrano quasi irraggiungibili. E' proprio la solidarietà invece che il romanziere Charles Dickens mette in primo piano nel suo racconto Canto di Natale ribaltando un po' quella mentalità secondo la quale fare una festa con tanto di cena abbondante non era visto di buon occhio, perché dava l'impressione di voler ostentare ricchezza e opulenza. Festeggiare il Natale con abbondanza di cibo invece non è ostentazione ma amore di condividere con chi siede con te a tavola e desiderio di ringraziare e soprattutto di donare. Ebbene, la sera del 22 dicembre il Circolo tuderte ha organizzato la Cena degli auguri, evento che distingue proprio



biandosi un augurio di buone feste, brindare alzando i calici tintinnanti e colmi di spumante. Ed allora ... metti una sera a cena ... con Mario Bigaroni, amico degli anni giovanili, abile e ricercato chitarrista, che ha accompagnato qualche dedica alle signore presenti (ma anche agli uomini)...ritrovi così anche la simpatica coppia Paolo e Sandra Paliferi, quella un po' più glamour dei medici romani Stefano e Rosalba, o Francesco Gallo, finedicitore che ha dedicato alla sua Laura una bella poesia in dialetto napoletano, o quella coppia più attempata del Presidente Luigi Popoli e signora, vero deus ex machina della serata o ancora i Prospero Lello e Novella o il vicepresidente Renzo Cogorni con Lidia sempre presente per l'attenta organizzazione della serata, caratterizzata anche da estrazione di regali a sorpresa. Come dimenticare poi le signore Rita, Lilia, Maria Silva, M.Luisa, Silvia, Gertrude, Letizia, Ines, Edy, Marilù, Mirella, Ornella, Laura, Rosina, Gabriella, Stefania, M.Grazia? Ed alle fine della serata ...tutte le donne del Presidente...con le rose rosse che ognuna ha ricevuto in dono...una bella foto di gruppo !



"Tutte le donne del presidente..."

visione di certi valori. Ma il Natale è anche una festa piena di nostalgia perché pur cantandosi la pace, non si sa costruirla, pur augurandoci felicità, appare sempre più difficile raggiun-

lo spirito di questa comunità fatta di individui non più giovanissimi: sedersi attorno a tavole elegantemente apparecchiate, mangiare cibi accuratamente preparati e serviti, sorridere scam-

**DONATELLA FEDELE**

## Nuova sede per l'Unitre

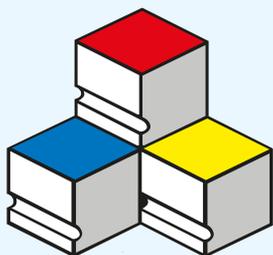


Nuova sede, dunque, per l'Unitre giunta al suo trentunesimo anno accademico. Ricordiamo le precedenti: dal 1995 la Media "D'Aosta", dal 1997 il Convento del Sacro Cuore, dal 2001 l'Istituto Crispolti, dal 2005 il Liceo "Scientifico", in Via Roma. Era ancora lì l'anno passato, al suo trentesimo anniversario: per la precisione, vi era tornata, dopo esservi nata nel 1889. Ma non nello stesso edificio, perché allora lo "Iacopone" era soltanto il Classico, ed è lassù che l'Unitre nacque e visse i suoi primi anni: nella storica sede di San Fortunato. Ricordiamo anche come e da chi fu fondata: lo fu "per iniziativa del Lions Club locale" come si legge nel verbale del 29 novembre 1989 "che ha invitato i propri Soci e



altri cittadini a costituirsi in Assembla per la fondazione della sezione locale (Unitre Todì) aderendo all'Associazione Nazionale Università della Terza Età con sede in Torino". Ma il Liceo Classico ne fu cofondatore, perché non solo fornì la sede ma anche

il primo direttore dei corsi, preside (e lionista) Rinaldo Cassisi, nonché il primo consistente gruppo di docenti, caldamente invitati dallo stesso Cassisi a collaborare. Quindi, se il Lions offrì l'iniziale zoccolo economico, con il contributo di numerosi soci fonda-



# Tipografia Tuderte

Fraz. Crocefisso - Loc. Torresquadrata, 202 - TODI (Pg)  
 Tel. 075 8942314 / 075 8944861 - Fax 075 8949483  
 e-mail: info@tipografiatuderte.com

tori, il Liceo si curò di conservarlo e, eventualmente, rafforzarlo, tramite il suo volontariato. Che non si limitava, peraltro, ai docenti e alla sede, ma anche al personale dell'istituto, incaricato durante l'intervallo tra la prima e la seconda ora di servire un piccolo rinfresco a scopo distensivo e aggregante. Sì, perché si partì da subito con due ore in doppia cadenza settimanale, ma differenziate per argomento e relatore e rendendo, dunque, necessario l'intervallo. Forse per la freschezza della fase iniziale (di ogni fase iniziale) o la sinergia delle dirigenze (accanto a un Cassisi direttore c'era un Vittorio Antonini presidente) o la bellezza della sede, certo è che il periodo di San Fortunato si lascia leggere al ricordo come l'epoca d'oro della neonata Unitre. Ed è in quel periodo che avvennero eventi importanti come, nel 1991, il riconoscimento da parte della Regione quale istituzione destinataria di provvidenze, o le presenze, alle conferenze inaugurali, di autorità politiche o amministrative, o sinergie con associazioni cittadine come la Pro Todi, il comitato di gemellaggio e lo stesso Liceo ospitante. E sempre in quel periodo di conquistata identità, nacque, nel 1990, l'intitolazione a Giuseppe Orsini, ex preside dell'Istituto Agrario. Perché, dunque, si abbandonò il Liceo Classico? Il motivo ufficiale è contenuto nel verbale del 24 maggio 1995, dove si legge che *"molti anziani frequentatori dei corsi, alcuni impediti, lamentavano ... la difficoltà dell'ascesa alla Sede attuale..."*. Ma noi conosciamo quelli officiosi, tra cui il principale, e cioè il congedo di Cassisi, che gli fece avvertire, quale preside uscente, sminuita e, forse, depotenziata una gestione prima unificata nella sua persona. Fu un errore, che dette il via a un transito di sedi di cui nessuna fu né



L'Unitre al Palazzo della Regione



Cena di fine anno, 2018



L'Unitre a Carsulae, anni Novanta

più bella (nella Media "Aosta" un pianterreno aperto sul cortile, nel Convento un salone scuro e anonimo) né più comoda (al Crispolti, già defilato in sé, l'ex sala del teatrino, al fondo di una scalinata), fino all'ex Scientifico, dove ci si sistemò in un'aula attrezzata per giovanissimi, complessivamente disomogenea a un convivio di adulti. Transito anche di dirigenze, ma questo è ovvio, in trent'anni. Deceduto Antonini, nel 1993 la presidenza passò a Cassisi e la direzione dei corsi al nuovo preside Francesco Tofanetti, che però dopo un anno la trasmise alla consigliera Maria Provenzani. Col subentro, nel 2000, di Paola Carbonari, già archivistica, alla direzione e, nel 2005, di Manfredi Retti alla presidenza, si arriva, praticamente a oggi. Retti è ancora presidente, mentre Paola Carbonari,

in carica fino all'anno passato, dopo ben diciotto mandati, ha passato il testimone a Giovanni Pace, preside della Media "Cocchi-Aosta". Parzialmente rinnovato il consiglio, di cui fanno parte, accanto ai tre nominati, Donatella Bartolucci, Donatella e Simonetta Fedele, Francesco Gallo, Michele Martorelli, Henny Massimi, Luciana Ribelli ed Enzo Rossi. Quest'ultimo era tesoriere fino all'anno passato, dopo Ame-



L'Unitre a Casamari

deo Milordini, che con i suoi vent'anni di mandato (1991-2011), risaliva praticamente alle origini dell'istituzione, succeduto quasi subito a Carlo Rovida, il primo in assoluto. Il nuovo tesoriere è Michele Martorelli.

Com'è oggi l'Unitre? Beh, i sei lustri, che sono per altri versi un traguardo ammirevole, non hanno potuto evitare periodi di ristagno o altri di "routine" ed è innegabile che essa non sia più quella dei primi anni, quando era arrivata a contare oltre cento iscritti, che sostenevano il doppio incontro settimanale con picchi di ottantatre ore di lezione annue, come fu nel 1993-94. Che era però un'anomalia (positiva) rispetto ad altre di città vicine, fedeli all'unico incontro settimanale o addirittura alla suddivisione in due sessioni molto distanziate nell'anno. La riduzione ad un incontro, già adottata (ma non prima di tre anni fa), non è che un rientro nella linea generale, oltre che un corrispondere realisticamente all'attuale utenza. Ci si attende un rilancio, al quale contribuirà si-

curamente la nuova sede (della quale il Consiglio ringrazia sentitamente la direzione del Circolo), che ripropone i caratteri della precedente, quanto a centralità e dotazioni, ma ne migliora l'accoglienza, con delle comodità ambientali che l'altra non poteva e nemmeno doveva prestare a fruitori di opposte condizioni anagrafiche.

## IL CONSIGLIO DELL'UNITRE

### **"Elena d'Italia. La Regina buona"**

*E' il titolo del libro di Guglielmo Bonanno che, su iniziativa del socio Francesco Gallo, il Circolo presenterà il prossimo sabato 16 febbraio. Ne parleranno i proff. Fausto Giumetti dell'Università "Federico II" di Napoli ed Emilio Petrini Mansi della Fontanazza, dell'Ateneo Pontificio "Regina Apostolorum" di Roma. "Città Viva", alla quale i tempi di uscita distanziati, non consentono il notiziario "a priori"*

*(ma solo quello "a posteriori"), approfitta questa volta della coincidenza e si mostra lieta di comunicare l'incontro, nel quale si parlerà di un personaggio legato alla storia d'Italia, ma provvisto di un suo profilo, che è opportuno conoscere nella sua autonomia personale e privata.*



Sabato 16 Febbraio 2019 - ore 18,00  
Circolo Tuderte - Todi - P.zza del Popolo, 8  
Presentazione del libro:

GUGLIELMO BONANNO DI SAN LORENZO

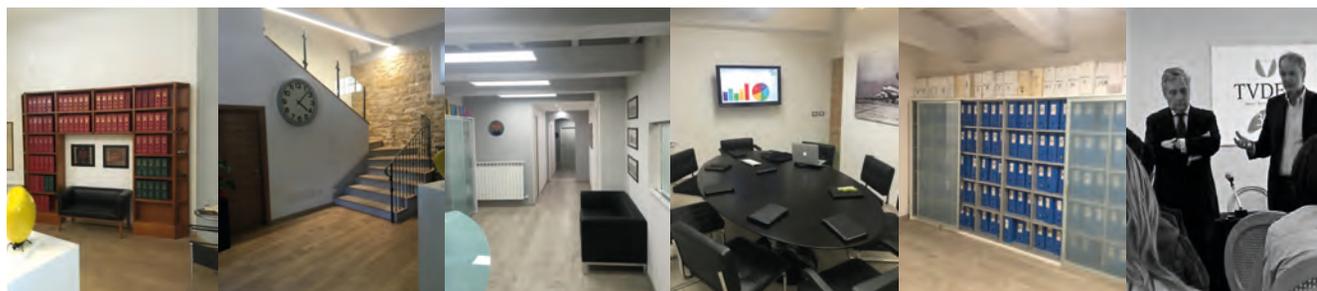
**ELENA D'ITALIA**  
La Regina Buona



"Aveva il grande dono di amare e di farsi amare da tutti"

Umberto II

Relatori: Prof. Fausto Giumetti dell'Università Federico II Napoli  
Prof. Emilio Petrini Mansi della Fontanazza dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, Roma



## STUDIO PROFESSIONALE TRASMONDI CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE

**Dott. Rag. GIORGIO TRASMONDI**  
**Commercialista - Revisore legale**

Consulente del P.M. presso la Procura della Repubblica di Roma

ROMA 00197 - Via Paolo Frisi n. 15      TODI (Pg) 06059 - Via Caselle n. 12

+39.06.32110147 - 335.387470 - Fax 06.32600398 - 075.8943350

studio.trasmondi@virgilio.it · studiotrasmondi@legalmail.it

Iscrizione albo AA0003852 - Iscrizione revisori N. 161603



**CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE s.r.l.**

TODI (Pg) 06059 - Circ.ne Orvietana Ovest n. 12

caa.segreteria@virgilio.it · caa. nome impiegata o referente@virgilio.it

Tel. +39.075.8943350 r.a. · Fax 075.8954559

# Il Bar e l'Osteria, “giù la Valle...”

## Fondaco e Hostaria, con le loro attività estive e invernali

La Redazione



Il pubblico del “Fondaco”

Alcuni, a Todi, ancora si chiedono perché il bar d'angolo dei Giardini abbia il nome di “Fondaco”, quando nessuno dei due significati principali della parola vi si rispecchia: né magazzino in sé (come lo indicò il Medioevo), né, tantomeno, magazzino di merci marittime, collegato a un porto. Chi ha memoria storica potrebbe obiettare che, se magazzino di merci non fu mai, lo era stato, però, di automobili, nel senso che era il garage dell'edificio, una volta ad uso abitativo, con le sue famiglie Prosperi, Mannaioli e altre...Ma, acqua passata, si dirà. Poi, certo, il mare a Todi non c'è, quindi a che scopo un epiteto marinaro? A scopo semplicemente evocativo, si potrebbe rispondere. Del resto non c'è, lì vicino, un monumento al marinaio? Ma anche standocene al semplice “magazzino” il conto torna. Se “magazzino” può significare contenitore generico, non solo



Maurizio Pallotta al Fondaco



di merci o attrezzi, ma anche di attività culturali e ricreative, ecco che ci siamo: il Fondaco tuderte ci viene incontro come un “magazzino di attività”. Quando partì l'attuale gestione, che succedeva ad altre effimere, e le dedicammo un servizio\*, era giugno e non era ancora in funzione la sala da tè, ma lo era a pieno ritmo quella del bancone aperta sui tavoli esterni e già si usava il giardino superiore per eventi particolari. Era cominciata, dunque, una vivace attività, poi sfociata negli appuntamenti musicali del sabato sera, con grande affollamento giovanile, specialmente estivo, nei Giardini e lungo Via Ciuffelli, ottimo biglietto da visita, lì all'ingresso del centro storico, per turisti in arrivo, a cui fornire l'impressione (almeno l'impressione) di una città animata. Poi la novità: i lunedì letterari, ovvero i **Lunedì del Fondaco**, sorti su iniziativa di Donatella Fedele, docente di lettere originaria di Todi, oggi cittadina di Todi. Già presentati al loro inizio, nell'inverno del 2016 \*, ripetiamo che sono appuntamenti a cadenza quindicinale, concepiti a tema e realizzati con la partecipazione, via via, di esperti, competenti o semplicemente amatori. E informiamo che, giunti al quarto anno, sono divenuti ormai un'abitudine, una gradita abitudine, sia per l'interesse degli incontri, sia per la gradevolezza dell'ambiente e

del ristoro conclusivo, attinto direttamente dalle vetrine del bar. Gestore è Andrea Giulivi, giovane di forte intraprendenza, che lo ha spinto a prendere in mano anche l’**“Hostaria della Valle”**, in società con Simone Torcia. Si dice “prendere in mano”, perché il locale, dopo l'abbandono di John Michael Paterson (oggi trasferito alla “Cantina del Mercataccio”) aveva conosciuto, un po' come il Fondaco, gestioni passeggere, che non erano riuscite a radicarsi. Alla coppia Giulivi-Torcia, dunque, coadiuvata dallo chef Alessandro Bartocchini, il merito di averlo rimesso in circolo, togliendo al nome l'aggettivo “antica”, al solo fine di sottolinearne un rilancio o una ripresa, seguiti a una cesura. Per il resto “antica” si può sempre sottintendere in riferimento ad una sala arredata in stile anni Cinquanta, con oggetti e manifesti d'epoca, come già sottolineammo l'estate scorsa, poco dopo l'inaugurazione\*. Da allora l'estate è trascorsa per intero, è trascorso l'autunno ed è in corso l'inverno, e la Osteria, con i suoi menu articolati sull'andamento stagionale e con varianti addirittura giornaliere, ha superato brillantemente la prova: molta gente nel gazebo estivo, altrettanta nella sala invernale. Fondaco e Osteria, dunque, vicini nella stessa Via che fu “della Valle Superiore” e che gli “over Settanta”, se si abbandonano alle memorie, chiamano ancora “Valle”, come fu fino al secondo dopoguerra, quando su tutto il rione, non ancora ritoccato e rilasciato, dominava l'impressione generale di gigantesco avvallamento, causa dell'antico nome.

\*“Dalle enoteche al bar: novità e rinnovamenti”, a cura della Pro Todi, XXXI, n°4, pag. 18

\*“I “lunedì letterari” al Fondaco”, a firma di Daniela Kniper, XXXIII, n°2, pag. 18

\*“L'Osteria della Valle: nuova e antica”, a cura della Redazione, XXXV, n° 4, pag. 11

# “Se...e sottolineo il “se”

## Altra tappa d'avvicinamento al grande evento iacoponico di primavera

*Claudio Peri - Presidente della Stabat Mater Association*



Se la vita e la poesia di Jacopone – a distanza di otto secoli - non contenesero più messaggi attuali e istruttivi per il nostro futuro ... non varrebbe la pena di occuparsi di Jacopone.

Se la vita e la poesia di Jacopone avessero valore soltanto per la piccola enclave della cultura tuderte o soltanto per quella nobile ma eterea delle Accademie ... non proverei per esse alcuna attrazione.

Se il contributo di Jacopone si riducesse a quella polemica alla quale hanno tentato di ridurlo le fazioni ormai usurate e stanche dei clericali e degli anticlericali, nemici su tutto tranne che sul tentativo di ridicolizzare e alla fine rimuovere la memoria di Jacopone dalla storia, dalla religione e dalla letteratura ... il suo contributo sarebbe una trascurabilissima variante della polemica che da sempre contrappone potere e spiritualità.

Se Jacopone fosse un poeta tetro e non luminoso, se fosse soltanto un poeta dell'aldilà e non anche dell'aldiquà, se fosse pessimista e non anche ottimista contro ogni evidenza, se fosse acido invece che ironico, se fosse duro e non anche tenero ... non sarebbe nelle mie corde e non lo cercherei.

Ma, per un caso fortuito o provvidenziale, frequentando una comunità ormai globale di amici e parenti dispersi in diversi Paesi, da circa due anni mi imbatto continuamente nella scoperta che hanno fatto di Jacopone persone di notevole spiritualità e cultura, alla



mia insaputa, come pure all'insaputa di Todi e dell'Italia. Sono uomo di mondo, mi interessa l'economia degli scambi commerciali come di quelli culturali e, secondo me, l'attenzione e l'interesse del mondo è un segnale di valore sia per un bene materiale che per un bene spirituale. Ho fiducia nel pensiero di alcuni grandi personaggi e mi lascio educare da loro.

Mi è successo di imbartermi nella Biografia Spirituale di Jacopone pubblicata a Londra esattamente un secolo fa dalla scrittrice inglese e maestra di spiritualità Evelyn Underhill e ne sono stato affascinato. Evelyn presenta Jacopone con tutte le credenziali di una ricerca storica e filologica accurata e poi ne parla con profonda empatia spiegando, attraverso le sue laudi, la sua ispirazione più profonda. Confesso che nessun libro su Jacopone mi è stato altrettanto utile per capirlo e, avendolo capito, per amarlo.

Credevo che bastasse e invece lo scorso Settembre mi sono imbattuto in un'altra Biografia di Jacopone dovuta alla scrittrice francese Estelle Zunino e pubblicata dalla Casa Editrice dell'Università Sorbona di Parigi nel 2013, dunque solo cinque anni fa. Questa è una biografia più accademica di quella della Underhill, ma altrettanto penetrante nel commento e nell'interpretazione.

Ditemi voi se ricordate un altro poeta italiano che, oltre ad avere le sue poesie tradotte nelle antologie e nel-

le enciclopedie internazionali, abbia ricevuto da qualche importante scrittore straniero l'onore di una completa e appassionata biografia. **Ditemelo: vi sfido a cercarlo.**

Ho scoperto che negli Stati Uniti esiste un Premio alla Poesia intitolato a Jacopone da Todi. Sono diventato amico del suo promotore che è David Craig, decano dell'Università Francescana di Steubenville in Ohio, che mi ha detto che loro considerano Jacopone il più grande interprete in poesia dell'ideale francescano. Ditemi voi se conoscete all'estero un Paese dove esista un premio alla poesia dedicato ad un altro poeta italiano. **Ditemelo: vi sfido a cercarlo.**

Nel corto circuito delle mie relazioni sono venuto in contatto con quattro traduttori viventi delle poesie di Jacopone: un poeta in USA, un poeta in Irlanda, una letterata in Francia e una letterata-poetessa in Romania. Andate a cercare quali sono i poeti e i letterati stranieri che oggi traducono un poeta italiano e poi ditemi quanti sono. **Ditemelo: vi sfido a cercarli.**

Il primo musicologo al quale ho parlato di Jacopone mi ha informato che lo Stabat Mater, poesia di Jacopone, è stata musicata dai più grandi musicisti da cinque secoli (si conoscono più di cinquecento Stabat Mater musicali). Una "Stabat Mater Foundation" in Olanda presenta ogni anno una edizione diversa dello Stabat Mater di un grande compositore con una grande orchestra. Tutti sanno che le parole che hanno ispirato generazioni di musicisti sono di Jacopone. Non vi sfido a dirmi se una poesia di un altro grande poeta italiano o di qualunque altro Paese abbia ispirato non dico cinquecento ma almeno cinque grandi musicisti. **Non vi dico di cercarli** perché so che non li trovereste.

Ho incontrato recentemente il grande

direttore di orchestra Ezio Bosso che sta preparando per Todi una edizione specialissima dello Stabat Mater di Gioacchino Rossini da presentare nel tempio di San Fortunato il 4 Maggio 2019, "sulla tomba di Jacopone". Il Maestro Bosso ne vuole fare una edizione pienamente jacobonica intervallando il concerto con brevi richiami a Jacopone e collegandoli con la musica di Rossini. Quale musicista ha mai fatto altrettanto per chi ha scritto le parole di un'opera musicale?

In un periodo dello scorso Novembre-Dicembre 2018 ho tenuto quattro incontri per parlare di Jacopone agli amici di Todi. Per quattro volte la sala del Ridotto del Teatro Comunale si è riempita di uditori, che si sono scoperti appassionati ammiratori della poesia di Jacopone.

Cosa altro si deve dire o fare per convincerci che Jacopone è stata una delle figure più alte della cultura italiana ed europea del XIII secolo? Forse dovremmo cominciare a vergognarci un poco per averlo così grossolanamente sottovalutato. Ma Jacopone non ha rancori né rimproveri per nessuno. Egli è cittadino della cultura del mondo, il suo spirito vola alto. Malgrado tutti i torti subiti, egli è pronto a ricambiare con comprensione e amore le incomprensioni e i rancori di cui è stato oggetto.

E' pronto a benedire il nostro tentativo di riscatto, che si chiama IUBEL!



## IUBEL

E' un festival di musica, letteratura, cultura e spettacolo ispirato dalla figura di Jacopone da Todi. Consiste in una serie di eventi in Primavera e Autunno di ogni anno a cominciare dal 2019. Tali eventi sono destinati a diventare un messaggio permanente della città di Todi all'Italia e al mondo.

L'edizione di Primavera 2019 prevede:

**Giovedì 2 Maggio – Premio Jacopone da Todi** alla poesia, alla prosa e alla canzone d'autore. Premio speciale all'opera complessiva di **Patrizia Cavalli**, una delle più grandi poetesse viventi, nata a Todi.

**Venerdì 3 Maggio – Conferenza Internazionale** "Jacopone e Evelyn: un profondo legame spirituale". **Evelyn Underhill** ha scritto, giusto un secolo fa,

la più importante biografia spirituale di Jacopone, contribuendo in grande misura alla diffusione della conoscenza del nostro Poeta nel mondo.

**Sabato 4 Maggio – Concerto dello Stabat Mater** di Rossini nel tempio di San Fortunato, "sulla tomba di Jacopone". E' diretto dal Maestro **Ezio Bosso**, uno dei musicisti più significativi ed ispirati della sua generazione, erede spirituale di Claudio Abbado. Gli amanti della musica potranno prenotare posti per il concerto e anche per le tre giornate di prove precedenti.

**Domenica 5 Maggio – Messa in onore di Jacopone** nella Cattedrale di Todi con musiche e coro composte per l'occasione dal compositore **Lorenzo Romagna**

Per dettagli ed informazioni di questa edizione di IUBEL mettersi in contatto con la Stabat Mater Association scrivendo a: [claudioperi2018@gmail.com](mailto:claudioperi2018@gmail.com)

*La Mulinella*  
di IRMA PERICOLINI

06059 TODI (PG) - Loc. Pontenaia  
(zona imp. sportivi)  
Tel. 075.8944779 - 075.8948235

*Ristorante*

# Inverno teatrale a Todi

## Da Pino Daniele, a Cassius Clay al diavolo di Riondino

Manfredo Retti



Dal Petruzzelli di Bari proveniva direttamente **Il maestro e Margherita**, passato per Todi martedì 15 gennaio, dopo aver toccato Venezia, Catania, Trieste (tra le altre) e figurante in programma all'Eliseo di Roma per la fine di febbraio. Viene da ripensare al periodo di "Athamor" quando per due anni il giro furono i paesi del viterbe-

è stato quasi unanimemente riconosciuto ed una suggestione di base si è comunque sprigionata) ne è stata un po' patita la lunghezza e la difficoltà di seguire una drammaturgia impegnata a misurarsi con un testo già difficile di per sé (il romanzo di Bulgakov con le sue tre storie intrecciate) e costretta a una trasposizione scenica, quasi im-

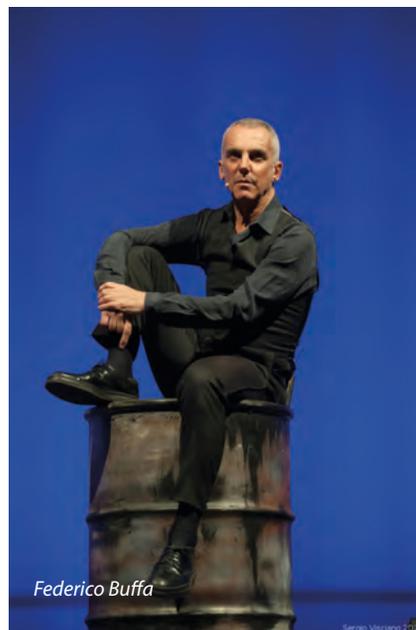


se. Per fortuna se ne uscì e le stagioni si risollevarono, per poi giungere dove sono oggi, ai massimi circuiti. Lo spettacolo citato, prodotto dallo Stabile dell'Umbria e rodato al Teatro Cucinelli, ne è, quest'anno, una delle punte, e l'esaurito\* del Comunale, che ha addirittura esonerato la biglietteria dalle prevendite, lo ha confermato. Quanto al gradimento (fermo restando che il pregio dello spettacolo in sé

possibile a pensarla, e qui risolta con un via vai di apparizioni (per fortuna di grande effetto, anche visivo) come espulse dalle ante di un armadio, e, talvolta, affioranti dalla platea. Un'operazione molto difficile, che il complesso degli undici attori (undici prestati a più personaggi e, quindi, obbligati al travestimento) hanno sostenuto benissimo, con picchi di bravura nel protagonista Woland-Satana (Michele

Riondino) e nel co-protagonista Maestro-Pilato (Francesco Bonomo).

Un filo ha collegato altri due spettacoli, benché in sé diversissimi, della stagione: il "1915-1918" (fuori abbonamento) di giovedì 15 novembre, e **A Night in Kinshasa** di domenica 16 dicembre. Il filo era la struttura a monologo, con lettura-evocazione al posto della rappresentazione. In questo, simili. Poi, separati e autonomi nei contenuti. Il primo, una lettura a tre voci riguardante la Grande Guerra, soprattutto lettere dal fronte (di combattenti) e al fronte (di madri, fidanzate, fratelli), accompagnate da proiezione di fotografie o di manifesti: una "conferenza storico-letteraria", come l'ha intitolata il regista-lettore Luca Violini, di notevole impatto emotivo. Il secondo, un monologo vero e proprio, del giornalista sportivo Federico Buffa, in riferimento al famoso (e irto di significati storico-politici) match di boxe, che nel 1974, a Kinshasa vide contrapposti, per volere del dittatore Mobutu, Cassius Clay (non ancora divenuto Mohammed Ali) e George Foreman. Anche in tal caso grande potere di evocazione, col sostegno di un accompagnamento musicale dal vivo, tramite



il pianoforte “preparato” (cioè un pianoforte con, inseriti, tra le corde, oggetti svariati che ne alterano il suono, allontanandolo dal timbro “classico”) di Alessandro Nidi e le percussioni di Sebastiano Nidi.

Non inserito nella stagione, ma donato a Todi, in cambio dell’offerta del teatro per le prove e, dunque, andato ad arricchire l’inverno teatrale tuderte, è stato **Musicanti**, rappresentato domenica 2 dicembre. Uno spettacolo in omaggio a Pino Daniele, contenente canzoni estratte dai primi tre album dell’artista, montate in forma di musical, con numeroso cast e, soprattutto, imponenti scenografie. Non, in tal caso, uno spettacolo di passaggio, ma una prima o, meglio, un’anteprima, che ha preceduto il primo grande tour nazionale e poi internazionale, iniziato cinque giorni dopo dal Palapartenope di Napoli.

*\*Pregheremmo vivamente di risparmiarci la ridicolaggine di quel “sold out” in locandina, al posto dell’italiano “esaurito”, voce del verbo “esaurire”, participio passato, grammaticalmente avallato da secoli d’uso. Lo capiremmo, e a stento, per il pubblico internazionale di una grande città, dove l’inglese funziona ormai da collante come lingua franca, ma a Todi,*



*dove gli stranieri, (inglesi o altro), sono una minoranza sommersa nel mare di pubblico indigeno e italofono (qui, addirittura todinofono) che senso ha, se non un automatismo insen-*

*sato, ammantato di provincialismo? Col rischio, poi, di non farsi capire da chi, qui a Todi (Umbria-Italia) non sa l’inglese ed ha tutto il diritto di non saperlo?*



Dal 1925  
**SPAZZONI**  
**GIUSEPPE s.p.a.**

**Stoccaggio e distribuzione cereali**

Via Crocefisso 47 - 06059 - Todi (PG)  
Tel: 075 8942402 | Fax: 075 8942266 |  
<http://www.spazzoni.com/>

# Riconoscimento a Bruno Ceccobelli

## L'artista tuderte tra i premiati del "Franco Cuomo International Ward" premiato

La Redazione

Il maestro Bruno Ceccobelli, di cui abbiamo recentemente ammirato la grande mostra alla Sala delle Pietre, figura tra i premiati del "Franco Cuomo International Ward", oggi alla sua quinta edizione. Nata, infatti, nel 2014, la manifestazione è dedicata allo scrittore, giornalista e drammaturgo scomparso nel 2007 ed esibisce il patrocinio dell'ECPD (ovvero "European Center for Peace and Development"). Suo scopo è quello di stimolare il dibattito nazionale e internazionale intorno ai grandi temi sociali, premiando quanti, tra i protagonisti del nostro tempo, si sono distinti nella Letteratura, nel Giornalismo e nella Saggistica, nel Teatro e nell'Arte, e anche in altri settori significativi della società di oggi. Il tema di quest'anno riguardava la cultura come veicolo di integrazione e di dialogo tra mondi diversi.

La cerimonia, aperta da un saluto speciale inviato da Antonio Guterres, segretario generale delle Nazioni Unite, si è tenuta a Roma, nel Palazzo Giustiniani, il 3 dicembre scorso 2018, di fronte a una giuria internazionale presieduta dall'ispanista e critico d'arte Otello Lottini. Il programma prevedeva tre premi alla carriera, che sono andati alla scrittrice Lia Levi per la letteratura, all'attore Pino Micol per il teatro, e al direttore di Rainews24 Antonio Di Bella per il giornalismo. In aggiunta un premio speciale all'onorevole Grazia Francescato per il suo impegno in difesa dell'ambiente. Poi i vari riconoscimenti nei rispettivi settori: a Mimma Pisani nella critica d'arte, a Elena Rossi e alla marocchina Mounya Allali, nella scrittura e nella poesia, a Maria Rita Persi nella psicologia, al finlandese Heikki Solin nella filologia, a Francesco Di Leva nella recitazione e nella regia, a Guenda Gorla nella reci-



tazione e nell'interpretazione musicale, a Sergio Longo nell'imprenditoria e nel collezionismo, a Cinzia Catalfamo nell'attività quale presidente della Fondazione Akbaray, al team Vazapp nella cura e rilancio del settore agricolo in Capitanata. Abbiamo lasciato per ultima l'arte contemporanea, perché è in questo settore che, accanto a Ubal-

do Bartolini, è stato premiato Bruno Ceccobelli, "per il suo straordinario percorso e la singolarità della sua opera, espressione di una profonda e incessante ricerca delle radici misteriose dell'essenza umana"

# Todi, la gemma nascosta dell' Umbria

## Così la vede Bernard Mansheim

Bernard Mansheim\*



Venti anni fa, mia moglie ed io visitammo l'Umbria in bicicletta. L'esperienza più memorabile e faticosa fu la salita del Cimitero Vecchio di Todi fino a Porta Perugina. Fui subito affascinato dall'idea che la città fosse costruita in alto, quasi a picco sul Tevere, perfetto prototipo di città difendibile da potenziali invasori. Appresi che nelle viscere della collina di Todi c'era e c'è una grande vena artesianiana, capace di fornire acqua alla città anche in caso di assedio.

A differenza di molte altre città storiche, Todi non è costruita sul fianco di una montagna, ma collocata orgogliosamente in alto, a dominare una valle la cui vista si può godere a 360° da ogni lato della città.

Tornando negli anni successivi ho finito per conoscere bene Todi. Ho appreso che essa ha tre cerchi di mura. La prima cerchia fu costruita dagli Etruschi intorno al primo villaggio. La seconda cerchia costruita dai Romani, più in basso, consentì di includere nella città nuove abitazioni e nuovi edifici pubblici. La terza, delle mura medievali, costruita nel XIII secolo, consen-

tì di includere nella città i villaggi che gli erano cresciuti intorno, come ad esempio Borgo Nuovo.

Come risultato di questo sviluppo – se si escludono le costruzioni del secolo scorso sotto via Mezzomuro – non ci sono state intrusioni significative nella città negli ultimi tre secoli. Il carattere Medievale e Rinascimentale di Todi si è conservato meglio che in qualunque altra città dell'Italia Centrale. Todi è il più bell'esempio di città collinare.

Intorno alla grande Piazza del Popolo, i todini come i visitatori che vengono qui da tutto il mondo, possono vedere esempi e resti significativi della città Etrusca, poi Romana, Medievale e Rinascimentale. Todi è una gemma nascosta. Duemila anni fa i Romani la chiamavano "*splendidissima colonia Tuder*".

Nonostante la sua storia, Todi è relativamente sconosciuta all'estero. Quando gruppi di visitatori internazionali vengono in Umbria, cuore verde dell'Italia, essi visitano in generale Perugia, Assisi, Spello, Gubbio, Orvieto e Spoleto. Todi è come isolata, quasi nasco-

sta e dimenticata. Perché accade ciò? E' possibile che Todi possa ridiventare la gemma lucente che è stata tanti secoli fa?

Ogni città umbra ha qualcosa di speciale: Perugia è il capoluogo, Assisi è la città di San Francesco, Spoleto è conosciuta per il suo Festival, Orvieto per il Duomo, Gubbio per la corsa dei ceri, Spello per la più bella decorazione della città con i fiori, ...

Se Todi sapesse coniugare il meglio di queste città con la sua speciale posizione topografica e la sua straordinaria conservazione del passato, potrebbe diventare davvero la gemma dell'Umbria.

Todi è la città di Jacopone, che è considerato il più grande poeta religioso d'Italia e uno dei più significativi e ispirati seguaci della Regola Francescana. Due o tre secoli dopo di lui, Angelo Cesi ha speso le sue ricchezze per migliorare l'assetto urbanistico e il decoro della città. Questi personaggi meritano di essere ricordati, insieme ad altri, per quello che hanno dato a Todi. Todi sembra aver dimenticato il suo antico prestigio. Forse gli manca la



spinta, ideale più ancora che economica, per proporsi una reputazione all'altezza del suo retaggio storico. Cosa si può fare? Benché io sia americano, ho maturato nel tempo un profondo affetto per Todi. Le osservazioni che mi permetto qui di seguito intendo essere costruttive, non critiche.

Prima di tutto, anche per i visitatori che sono colpiti dall'unicità della sua storia e della sua arte, è difficile ignorare la scadente cura del decoro urbano. Molte strade sono sporche delle deiezioni dei piccioni; cartacce e altri residui si incontrano spesso; sulle soglie di molte porte i fiori sono secchi o i vasi abbandonati. La prima cosa è dunque ripulire la gemma, per migliorare il suo aspetto e persino la sua igiene.

La seconda cosa sono le indicazioni dei siti da visitare: chiese, opere d'arte, palazzi rinascimentali. E' necessario fare cartelli informativi chiari, per spiegare in Italiano e in Inglese questi punti di interesse. E poi aprire chiese e interni interessanti da visitare, per evitare che i visitatori restino fuori a domandarsi come può essere quello che le guide descrivono, ma che non è accessibile. Rendere possibile per molti mesi dell'anno l'accesso alle cisterne romane e a Todi underground. Facilitare l'acquisto di biglietti per alcuni accessi controllati.

La terza cosa che mi sento di suggerire è di posizionare in Piazza del Popolo, centro della città da oltre duemila anni, una gigantografia della mappa della città in colori brillanti e con un semplice, grande "BENVENUTI", con un display aggiornato degli eventi in corso.

Tutte le città umbre che ho nominato attuano delle "best practices" che Todi potrebbe imitare. Todi diventerebbe la più bella. Perché ciò accada, ogni cittadino di Todi si deve mobilitare. L'economia non si può sviluppare se il numero di turisti non aumenta, ma né turismo né commercio si sviluppano senza l'impegno dei cittadini.

Se si trovano energia ed entusiasmo, Todi può riemergere dal suo stato di gemma nascosta e diventare il più bel gioiello dell'Umbria.

Buona fortuna!

*\* Autore, con Claudio Peri, di "Todi Walking Tours", guida di Todi per visitatori di lingua Inglese, Gatekeeper Press, USA, 2018, in vendita nelle librerie di Todi*

*\*English text available. Ask: claudio-peri2018@gmail.com*



# Costituita a Todi “La Compagnia dell’Aquila”

## Nuova associazione ispirata al gioco

La Redazione

Domenica 18 novembre si è tenuta la prima edizione di “Todiludicon”, cioè il primo festival del gioco da tavolo e di società organizzato dalla Compagnia dell’Aquila con il patrocinio del Comune di Todi, nella Sala del Capitano del Palazzo Comunale. Presenti associazioni di Perugia, Gubbio e Città di Castello.

La Compagnia dell’Aquila è nata nell’aprile del 2017 per promuovere a Todi il gioco da tavolo e il gioco di ruolo. Il primo è noto e non ha bisogno di de-



scrizione (carte, tabelle, scacchiere...) , forse non altrettanto il secondo, che è di derivazione inglese e prevede che i giocatori assumano il ruolo di uno o più personaggi al fine di creare uno spazio immaginario con adeguata narrazione, sia inventata al momento sia ispirata da storie risapute, anche tratte da film o romanzi. L’Associazione si è data una sede, che è la sala di Pozzo Beccaro attigua all’omonimo Ristorante, in Via Abdon Menecali 6, e l’attività ha una cadenza settimanale. Nel programma figurano circa settanta titoli, di cui alcuni provvisti di riconoscimenti prestigiosi a livello nazionale e internazionale. Inoltre l’Associazione partecipa alle più grandi manifestazioni a livello italiano, come Modena Play e Lucca Comics (le due più grandi fiere italiane) e ad altre più piccole, dislocate in Umbria.

Todiha già conquistato un terzo premio, nella tappa cittadina del torneo nazionale del gioco di Azul, valido per il circuito Ghenos League: il premiato è Alessandro Pini (vedi foto).

Per chi necessitasse di ulteriori informazioni, la persona di riferimento è Alessandro Plebani, al numero telefonico seguente: 3402466695.



# “Il Postale di Roma”

## Suggerimenti linguistiche sulla scia del ricordo

di Lorena Battistoni



Senza entrare nel merito di decisioni che attengono all'ordinaria amministrazione della vita cittadina, non si può non rilevare il triste effetto di un prosaico capolinea alla pensilina della Consolazione dello storico *“postale di Roma”*.

Per decenni, e ancora negli anni settanta-ottanta del secolo scorso, la puntuale discesa in Piazza ogni pomeriggio dei passeggeri provenienti dalla capitale aveva un che di festoso, quasi che dalla grande città, proprio nel momento in cui il passeggio si intensificava, dovessero ogni volta sbarcare parenti e amici inurbati e ormai benestanti o, perlomeno, portatori di novità ancora sconosciute in provincia.

Ora, invece, tutto si riduce a un arrivo dimesso, accolto – per i più fortunati – da qualcuno che attende in macchina o destinato all'attesa del Pollicino per salire al centro.

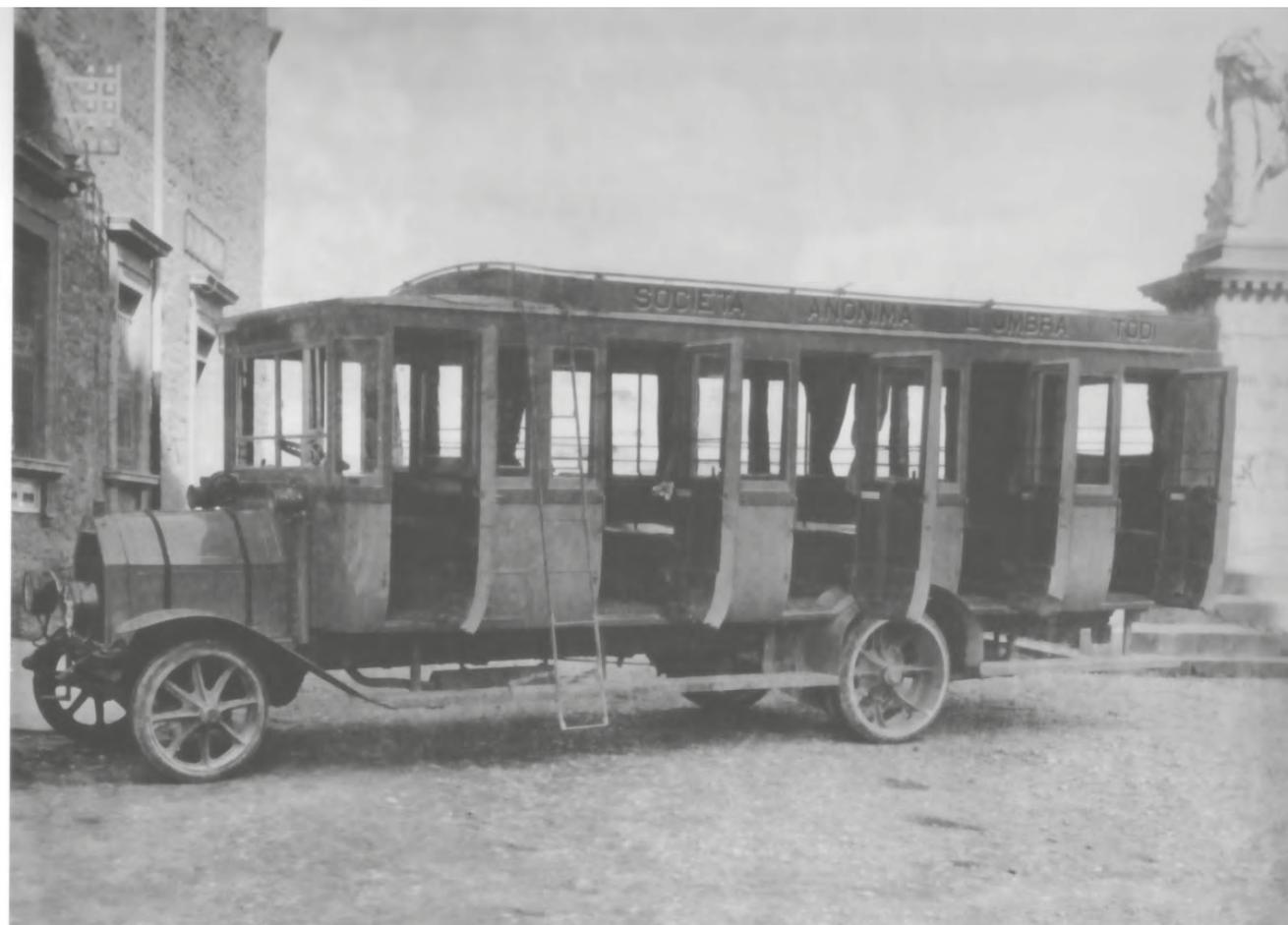
È stato in una di queste occasioni, quando il viaggio di ritorno ha imposto una lunga camminata dal centro al Tempio in una fredda mattina di gennaio, che è riaffiorato il ricordo del *“postale”*, termine con cui si definiva, fino a qualche decennio fa, ogni genere di pullman o autobus. Perché a Roma o a Orvieto o a Perugia si andava col postale, in un'epoca in cui, sicuramente complice anche il retaggio dell'autarchia linguistica del ventennio, il lessico quotidiano frequentava termini oggi desueti, ma che certo non rientrano nelle categorie delle parole da difendere dall'estinzione perché ritenute chic, come *“trasecolare”*, *“inanità”* o *“pletorico”*. Essi, tuttavia, disegnano il volto di una città diversa, che viveva e si vedeva in modo differente da oggi. Proprio perché in modo diverso si definiva.

Non c'entra il dialetto, ma soltanto

l'ancoraggio a un'epoca passata eppure al tempo non ancora sepolta, della quale oggi si sono persi gli ultimi barlumi.

Non si parla qui di un'epoca remota, ma chi, tra i piccoli di oggi (che non sanno cosa significhi preparare la *“cartella”* o scrivere con il *“lapis”*), capirebbe se gli si dicesse che la mamma è andata dalla *“pettinatrice”*? Per non parlare della *“modista”*. Eppure a Todi ce ne erano e di brave, che confezionavano splendidi cappelli e altri accessori di abbigliamento femminili.

Anche i negozi avevano tutt'altri nomi: innanzitutto, specie quelle dei generi alimentari, erano *“botteghe”* e si articolavano in *“pizzicherie”*, *“spacci”*, *“consorzi”*... Qualsiasi ragazzo oggi trasalirebbe se sapesse che allo *“spaccio”* si andava a comprare il sale! Così come si è perso il senso di *“drogheria”* e *“pizzicheria”*.



Le parole costruiscono mondi e civiltà e quella in cui si andava a Roma in postale era la stessa in cui ancora operavano “*bidelli*” e “*scopini*” e nelle sale d’aspetto dei dottori si sbuffava se entrava un “*viaggiatore*”, il quale ancora non si offendeva per non essere chiamato “informatore scientifico del farmaco”.

Era una città diversa, quella che si snodava lungo le sue vie di accesso, “*per dentro*” e “*per fuori*”, cui si aggiungeva l’asimmetrico Borgo: vie piene di vita, in cui pullulavano le attività artigianali e commerciali, nonostante i nomi un po’ polverosi. Alcuni sono ritornati, ma ai tempi le “*osterie*”, le “*trattorie*”, gli “*alberghi*” e i “*caffè*” si chiamavano così non per un vezzo arcaizzante, bensì per la naturale prosecuzione di una tradizione secolare, che ancora ignorava o cominciava ad accogliere anglicismi e neologismi di varia natura. In questi locali non era raro trovare sulla porta del bagno la dicitura “*cesso*”, in seguito ripudiata in quanto ritenuta volgare, nell’incon-

sapevolezza della nobile origine latina della parola.

Molte attività hanno, invece, mutato nome perché al loro interno non vi si svolge più la pratica artigianale che ne era parte integrante: così “*Lorefice*” si trasforma in “*gioielliere*” quando prevale l’aspetto commerciale e non quello della lavorazione.

Vi sono poi i nomi che sono sopravvissuti per decenni alla fine o alla metamorfosi delle realtà che i luoghi ospitavano: la “*latteria*”, l’ “*Avviamento*”, la “*Pretura*”, il “*CRAL*”, la “*Congregazione*”, la “*SIP*” (e prima ancora la “*TIMO*”)...

Nel mondo in cui arrivava il postale, il taxi si chiamava “*macchina a noleggio*” e il garage era la “*rimessa*”. Molte parole hanno, però, perduto il diritto di cittadinanza perché sono scomparse assieme a ciò che indicavano: nel campo dei vestiti chi ripensa più a “*scamiciate*” e “*sottabiti*”?

Trovo che queste parole, che da sole bastano a disegnare un mondo e un tempo perduti (ma per la cui sopravvi-

venza nessuno probabilmente spenderebbe energie, dato che non hanno il sapore casareccio del dialetto ma non suonano neanche *chic*), siano bellissime, per non dire commoventi.

Ma la parola che più di tutte, chissà perché, racchiude il senso intero di un’infanzia, quella che da sempre mi suscita un sorriso (ora nostalgico), è la parola che, subito dopo il “*postale*” è affiorata alla mente in questo gioco dei ricordi. È una parola stramba e divertente, che mi colpiva ogni volta che entravo con la mamma in macelleria e il signore dietro al lungo bancone offriva come suggerimento per il pranzo l’idea di preparare degli hamburger. Che però chiamava severamente “*svizzere*”. Definizione che mi divertiva e della quale solo molto tempo dopo ho apprezzato la correttezza filologica nell’indicare un preciso tipo di preparazione denominato “*bistecca alla svizzera*”.

## ALMANACCO DI CARNEVALE

a cura di Lorena Battistoni

### NOTIZIE DAL CALENDARIO

#### SPIGOLATURE CARNEVALESCHESCHE

Nell'*Annuario di Todi* del 1925 sono raccolti, mese per mese, gli avvenimenti salienti degli ultimi decenni di vita della città.

Ecco i ricordi del mese di FEBBRAIO, che nell'anno di pubblicazione del testo vede fissati al 19 e al 24 i festeggiamenti per il giovedì grasso e l'ultimo giorno di Carnevale.

Il 1 febbraio 1498 il Comune di Todi inviò Gianfabrizio degli Atti a Bartolomeo d'Alviano per offrire, quale dono di nozze, due coppe d'argento ornate dallo stemma cittadino.

Il 6 febbraio 1901 furono ultimati e collaudati i lavori di ricopertura plumbica delle cupole del tempio della Consolazione e i restauri eseguiti dall'anno 1889 sotto la direzione dell'ing. Agostino Lami.

Il 9 febbraio 1874 una compagnia di dilettanti rappresentò nel Teatro degli Stabili l'operetta *Elisa*, musica di Pietro Dolci su libretto di Ernesto Nelli, docenti nel ginnasio cittadino.

Il 18 febbraio 1887 fu rappresentato nel Teatro Comunale *Todi nel Mille*, tragedia storica in versi dell'avvocato tuderte Paolo Bravetti.

Il 20 febbraio il filosofo Enrico Caporali, nato a Como nel 1838, morì nella sua villa di Pian di Porto.

Il 21 febbraio 1895 fu data, al Teatro Comunale, la prima rappresentazione dell'operetta *Toikò*, musica del maestro Cesare Manganelli su libretto di Getulio Ceci.

Il 23 febbraio 1892 la locale Società Filodrammatica rappresentò al Teatro Comunale la commedia *Uno zio previdente*, del tuderte dottor Giovanni Pierozzi.

Il 24 febbraio 1886 fu rappresentata, presso il Teatrino della Valle, l'azione mimico-coreografica dal titolo *Uno sposalizio in Basilicata*, eseguita da

bambini su musica di Cesare Manganelli.

Il 25 febbraio 1859 Domenico Mezzoprete (morto nelle prigioni politiche nel 1862) dal forte di Paliano scrisse la sua ultima lettera alla famiglia per comunicare che, dopo essere stato condannato all'ergastolo, aveva ottenuto dal Papa la commutazione della pena in 20 anni di reclusione.

Il 26 febbraio 1886 Paolo Bravetti fece rappresentare al Teatro Comunale la sua commedia *Sogni e realtà*; lo stesso giorno del 1907 vide la signorina Chiarina Tenneroni promotrice della fondazione della *Società Charitas*, avente come scopo la beneficenza in favore delle bambine povere.

Il 27 febbraio 1906 una società cittadina presieduta dal cav. Odoardo Comez festeggiò solennemente l'ultimo giorno di Carnevale.

### UNA CANZONE

Tra le canzoni premiate o messe in graduatoria al Concorso della Canzone organizzato dalla Pro Todi nel 1934 figura questa *Canzone nostalgica*, musica del prof Alessandro Biagini, testo della contessa Fredi. I campanili, la rocca, le mura, i monumenti nutrono il desiderio di ritornare nel luogo che un'infanzia felice ha scolpito nella memoria con i tratti di un paesaggio da sogno.

### CANZONE NOSTALGICA

Cupola argentea  
che brilla nel sole  
tra il verde smeraldo  
e i prati di viole.

O Todi che risplendi  
qual gemma in cima al colle  
baciare vorrei le zolle  
dei tuoi giardini in fior.

Nel triplice tuo cerchio  
di mura secolari  
tornare ai patri lari  
è vivere e sognar.

O guglia acuta  
protesa nell'azzurro  
amor di terra mia

mi dà la nostalgia.

O rocca tudertina  
scrosciante fonte Cesia  
nutrirti di poesia  
la fanciullezza mia.

Fiorisce in cor la speme  
tra voi di ritornar  
cantar tanta bellezza  
cantare, amar, sognar.

O Todi che risplendi  
qual gemma in cima al colle  
baciare vorrei le zolle  
dei tuoi giardini in fior.

## DIALETTO E DINTORNI

### INVERNO: TEMPO DI MALANNI

Tempo di influenza e raffreddori è la stagione invernale e anche per la descrizione delle malattie vige una fiorente autonomia nel dialetto todino. Non sono trascorsi molti anni da quando le occhiaie si chiamavano comunemente "*calamari*" e, se si era affetti da raucedine, si era "*ncamati*", aggettivo peraltro già significativamente presente nelle laude jacoponiche. Il "*ciamorro*", da cui l'aggettivo "*ncimurrito*" altro non è che un forte raffreddore, mentre assai più grave è la patologia di chi è "*borzo*" (bolso) o addirittura "*ètico*", appellativo, utilizzato anche nelle maledizioni, che indica colui che è affetto da tisi.

Non hanno a che vedere con le vie respiratorie altre patologie, come il "*torcibudello*" (appendicite) o la "*fiasca*" (ernia inguinale), che già nel nome evocano chiaramente i sintomi. Il sapore di un eufemismo ha invece l'espressione "*toccatina*", utilizzata per attenuare l'impatto che inevitabilmente provoca la notizia di qualcuno colpito da paralisi. Quando si parla di un'infiammazione o di una ferita che si infetta, si può dire – con termini piuttosto disgustosi – che "*s'accòjje*" o che "*viene a sopràzzione*" (suppurazione).

Ma, per concludere tornando ai tipici mali di stagione, non si può non ricordare i tempi in cui, in barba alla precisione di qualsiasi dosatore, per la tos-

se o il mal di gola non si prendeva lo sciroppo ma la ben più poetica “*cucchiata*”.

## STORIE TODINE

### IL MERCATO SOTTO I VOLTONI

Molti di noi ricordano ancora i venditori ambulanti di frutta e verdura sotto le volte dei palazzi comunali, inoltre il banco del pesce e, ultimo retaggio ancora vivo in piazza Garibaldi, quello della porchetta. La tradizione è antica e affonda le proprie radici in un lontano giorno di febbraio di cinque secoli fa. Era il 1518 e così ci viene raccontata l'istituzione del mercato libero in Piazza nella *Cronaca todina* di Ioan Fabrizio degli Atti (l'iniziativa impose significativi interventi alla base dei palazzi comunali):

*“Cum grande studio et diligentia de' ciptadini fo nel MCCCCXVIII, del mese de febragio, a li VIII, ordinato et decretato el mercato libero ne la ciptà de Tode, cum auctorità de la Sede apostolica; sopra del quale forono electi XI ciptadini sottoscripti... Quali ciptadini formarono molti ordini sopra detto mercato et fecero assai provisioni; tra le quale fecero mactonare tucte le terrate che stanno in fondo del Palazzo de li priori [palazzo del Popolo] et intonecare ove erano le beccharie; et li forono ordinati le monitioni de grani de l'abundantia. Da poi fo adoperata per uso de scola publica. Fecero selciare la strada tra li dui Palazzi de li priori et del capitano, quale era occupata da brutura et immunditia. Fecero aprire tucte le volte sotto el Palazzo del capitano et ridurre ad loge civile, per comodità de' ciptadini et del merchato libero et fero mattonare decte loge cum li segi.*

(AA.VV., *Le cronache di Todi (secoli XIII-XVI)*, Firenze, La Nuova Italia, 1979, p. 189)

## SIMBOLI DI FIORI E PIANTE

### IL PRUNO, ANNUNCIO DI PRIMAVERA

Al genere *Prunus* appartengono oltre

quattrocento specie di alberi e arbusti, tra i quali i ben noti albicocco, pesco, ciliegio e susino. In Oriente il pruno è conosciuto come “*albicocco giapponese*” ed è simbolo di giovinezza, rinascita, purezza e immortalità, oltre a essere considerato, al momento della fioritura, un segno dell'avvicinarsi della primavera.

Pianta venerata in tutto il mondo, dalla Cina ai territori dei nativi americani, essa possiede in Italia una variante indigena, il prugnolo (*Prunus spinosa*), che produce una sorta di piccole susine chiamate appunto “prugne”. Il pruno forma fitti cespugli spinosi, adatti a dare riparo agli uccelli, che spesso vi fanno il proprio nido. Sembra inoltre che le spine siano all'origine di detti e proverbi, quali “*stare sui pruni*”, che equivale appunto a “*stare sulle spine*”; oppure “*ogni pruno fa siepe*”, che significa che ogni cosa ha il proprio valore; o, infine, “*distinguere il pruno dal melarancio*”, cioè discernere il bene dal male.

Dai frutti del pruno si ricavano ottimi liquori e marmellate, mentre le sue foglie, una volta essiccate, possono essere utilizzate come surrogato del tè. Foglie e frutti godono anche di molte proprietà benefiche.

Il comune susino (*Prunus domestica*), infine, nasce dall'ibridazione del prugnolo con una varietà orientale ed era già noto agli antichi Romani. Una particolarità: nella regione balcanica le prugne vengono utilizzate per produrre una caratteristica acquavite, lo *slivovitz*.

(Cfr. A. Cattabiani, *Florario*, Milano, Mondadori, 1996, pp. 676-677)

## TODI A TAVOLA

### STRUFOLI E FRAPPE: DUE RICETTE ORIGINALI

Rimanendo tra le pagine dell'*Annuario* della Pro Todi dell'anno 1925, si apprendono informazioni che non risultano nei tradizionali libri di ricette, come pure sono estranee all'uso attuale e del più recente passato. Vi si afferma, infatti, che “*seguendo il costume locale, oggi* (cioè il Giovedì grasso)

*si mangiano i strufoli* (sic!)”. Questa prelibata preparazione sarebbe, dunque, riservata a un particolare giorno del periodo carnevalesco e non, come solitamente si intende, una specialità concessa dal giorno di S. Antonio fino alla vigilia della Quaresima.

Di seguito la ricetta riportata dalla medesima fonte: “*Prendete 500 grammi di fiore di farina, che impasterete sulla tavola con 5 tuorli, 5 cucchiaini di olio di oliva finissimo, 5 cucchiaini di zucchero, un odore di cannella, la scorza grattugiata di un limone, 5 bianchi di uova montati a neve. Montate tutto e quindi con questa pasta formate dei bastoncini, che poi taglierete nella grossezza delle noccioline e friggerete con olio abbondante. Allorquando saranno cotti, metteteli in un piatto, versandovi sopra del miele disciolto*”. Niente alchermes, dunque, né tantomeno lo zucchero a velo, ma il più comune miele; non vi è traccia, inoltre, della cartina che le nostre mamme e nonne acquistavano in farmacia. Anche le dimensioni, considerando che non è previsto il lievito, risultano assai inferiori rispetto a quelle degli strufoli che siamo abituati a mangiare.

Altra inedita affermazione riguarda le frappe, delle quali si dice che, sempre secondo “*il costume locale*”, si mangiano l'ultima domenica di Carnevale. Assai originale anche la ricetta: “*Impastate con due pugni di fiore di farina un tuorlo, due cucchiaini di zucchero e un bicchierino di rum; manipolate bene la pasta che lascerete riposare per una diecina di minuti. Ne farete poi una sfoglia sottile, che taglierete in liste della larghezza di circa tre centimetri, e con queste liste formerete dei fiocchi che friggerete nello strutto bollente e quindi vi spolvererete lo zucchero*”. Sì allo zucchero, in questo caso, anche se sarà da intendersi quello semolato, che all'intero dell'impasto, come nel caso degli strufoli, viene utilizzato con grande parsimonia. E – altro particolare fondamentale – è lo strutto e non l'olio il grasso di frittura.

# IL DIABETE di tipo Mellito 1

## Cena di beneficenza a Fratta Todina, organizzata dall'Associazione Diabete Giovanile dell'Umbria

Isabella Zaffarami e Maria Giovanna di Tria



Da sinistra: il dott. Michele Mencacci, il sindaco di Perugia Andrea Romizi, la dott.ssa Maria Giulia Berioli, il presidente Ass. Giovani con Diabete dell'Umbria Enrico Piano, la dirigente regionale dott.ssa Micaela Chiodini

IL 14 Novembre si celebra la giornata mondiale del diabete e, ovviamente, anche in Umbria c'è molta attenzione su questa malattia cronica. Lo scorso Ottobre, infatti, presso il Centro di Madre Speranza di Fratta Todina, si è tenuta una cena di beneficenza, organizzata dall'Associazione Diabete Giovanile (AGD) dell'Umbria, a favore della ricerca su detta patologia. In una sala gremita di gente proveniente da ogni parte della nostra regione e non solo, gli intereventi degli "addetti ai lavori", sono stati ascoltati con il massimo interesse.

La Dottoressa Maria Giulia Berioli, co-responsabile del Dipartimento di Diabetologia Pediatrica dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia, ci ha spiegato che il diabete di tipo Mellito 1, ossia carenza totale di insulina, è una delle patologie più diffuse non solo a livello mondiale e nazionale, ma anche nella nostre Regione i casi sono in continuo aumento.

L'allarme non riguarda esclusivamente gli adulti, ma sempre più frequentemente colpisce bambini e adolescenti. È purtroppo difficile diagnosticarlo in modo precoce perché, per certi aspetti, è una malattia asintomatica, subdola, e può rimanere silente a lungo. Al momento della diagnosi l'impatto può essere particolarmente duro, traumatico, e per chi ne viene colpito, e per i familiari. I disagi sono legati in particolare alla necessità di una gestione continua, 24 ore su 24, della malattia. Molto apprezzato l'intervento della ricercatrice Dott.ssa Ciriana Orabona, la quale incute grande ottimismo dichiarando che studi e ricerche per una cura DEFINITIVA sono in atto in tutto il mondo e anche in Umbria, presso il Dipartimento Sperimentale dell'Università degli Studi di Perugia, è attivo un gruppo di ricercatori guidati dalla Prof.ssa Ursula Grohmann. Ma è soprattutto dagli USA che ci viene una speranza per una terapia in alternativa

all'insulina.

Oltre ai suddetti aspetti medico-scientifici, ci sono quelli, altrettanto importanti, di natura psicologica e sociale. In Umbria, l'Associazione giovani con diabete, guidata dal Presidente Enrico Piano, è molto operativa nel promuovere l'importanza di un problema che inizialmente appare insormontabile, ma se preso con il giusto approccio, può essere ampiamente ridimensionato. Da qui l'idea di organizzare annualmente dei campi scuola estivi, per ragazzi dai 6 ai 12 anni, che si avvalgono immancabilmente del sostegno di medici, psicologi, infermieri e animatori. Insomma, una vera e propria equipe multidisciplinare il cui scopo essenziale è quello di guidare i ragazzi all'accettazione della malattia e alla gestione della stessa.

L'AGD Umbria, che oggi conta circa 350 adesioni, organizza inoltre incontri con le famiglie nell'intento di dar loro un sostegno psicologico. E, soprattutto, mantiene costanti rapporti con le Istituzioni al fine di accettarsi che il livello di attenzione resti sempre alto. "Quello che suggerirei ai genitori di un bambino colpito dal diabete di tipo Mellito 1, - dichiara Enrico Piano - è di rendere partecipi tutti dell'insorgere della malattia: tacere sull'argomento è assolutamente insensato e dannoso. Esiste una terapia che, se seguita correttamente, consente di vivere una vita normale, tanto più che oggi, grazie alle nuove tecnologie, (dispositivi che servono a monitorare costantemente la patologia), i disagi sono stati ridimensionati. Non ci sono barriere particolari se non quelle psicologiche e la nostra Associazione lavora da anni allo scopo di abatterle".

# Tempi magri per il Todi Calcio

## La squadra è retrocessa in Prima Categoria

Lorenzo Maria Grighi



Che fine ha fatto il Todi Calcio? Il momento di difficoltà della storica società biancorossa non accenna a finire: al termine della scorsa stagione, per la prima volta dopo venti anni, la squadra è retrocessa in Prima Categoria (anche se per un solo punto), e ora sta faticando a trovare la propria dimensione anche in questo campionato.

Non che la posizione in classifica, al momento di scrivere, sia poi così negativa: la squadra è al quarto posto, alle spalle di Romeo Menti, Virtus Fratta Todina e Ficullese. Ma era forse lecito attendersi qualcosa di più, per ammissione dello stesso presidente Luca Rossini: *“Certo che speravamo di andare meglio, pensavamo che in qualche modo saremmo riusciti a vincere qualche partita in più”*. Un adattamento difficile, conseguenza di uno stile di gioco completamente diverso da quello a cui erano abituati i giocatori tuderti fino allo scorso anno: *“Più che calcio è una lotta – aggiunge Rossini – è un campionato in cui si cerca più lo scontro fisico che la giocata, i campi sono in terra, pieni di buche. I nostri giocatori sono molto tecnici, anche per questo stanno facendo fa-*

*tica”*.

Dimenticati i fasti del passato, i biancorossi stanno cercando di ripartire dall'usato più sicuro che c'è, Lorenzo Tarpani. La bandiera della squadra, anche a quarantatré anni, sta disputando un ottimo campionato, con già sette gol segnati. Un giocatore di cui il Todi non può fare a meno, come hanno dimostrato i risultati in campo: le tre sconfitte contro le tre rivali dirette per la promozione sono arrivate proprio mentre Tarpani era ai box per un infortunio. Insieme a lui sono rimasti

altri giocatori che ormai da anni costituiscono l'ossatura della squadra: Lepri, Banelli, Seghetti, De Lucia, Innocenti e Pini. Ad aiutarli, un bel gruppo di giovani, tra cui Beati, Farina, Simoni, Nulli Gabbiani.

Proprio dai giovani arrivano le notizie migliori, anche per cercare di ridare entusiasmo all'ambiente. *“La squadra juniores sta andando molto bene, al momento siamo secondi in classifica. C'è un'ottima speranza per il nostro futuro”* conclude Rossini.



## TEATRO E MUSICA

Stagione di prosa realizzata dall'Amministrazione Comunale in collaborazione con il Teatro Stabile dell'Umbria.

**"A night in Kinshasa**, di Federico Bufa e Maria Elisabetta Marelli, con Alessandro Nidi e Sebastiano Nidi. Regia di Maria Elisabetta Marelli. (Teatro Comunale, domenica 16 dicembre)

**"Il maestro e Margherita"** di Bulgakov, con riscrittura di Letizia Russo, con Michele Riondino e altri. Regia di Andrea Baracco (Teatro Comunale, martedì 15 gennaio)

\*\*\*

**Musicanti. Il musical con le canzoni di Pino Daniele**, su testo di Alessandro Della Guardia e Urbano Lione. Regia di Bruno Oliviero (Teatro Comunale, domenica 2 dicembre)

\*\*\*

### Ciclo di "Museo Vivo"

Sala Affrescata del Museo-Pinacoteca

*"San Giacomo di Compostella nella tradizione e nell'iconografia della pittura tuderte e umbra"*. Relatore il professor Paolo Caucci Von Saucken, presidente del Centro di Studi Compostellani (mercoledì 30 gennaio)

\*\*\*

### Incontri in libreria (Ubik, in Via Ciuffelli):

*"Uomini e animali nel Medioevo"* di Chiara Frugoni, in collaborazione con l'Associazione "Amici del Liceo". Ne ha parlato con l'autrice Nicoletta Scarlari (Ridotto del Teatro, sabato 15 dicembre).

\*\*\*

### I Venerdì del Liceo

*"La chitarra dalla nascita ai giorni nostri"*. Relatore il maestro Alessio

Monti, già docente di chitarra presso la "Payap University" di Chiang Mai, in Thailandia (7 dicembre)

*"Come nascono le medicine ed i nuovi orientamenti nel 2018? Un breve viaggio nel mondo della ricerca chimica e biotecnologica"*. Relatore il prof. Claudio Peri, docente ordinario di chimica organica presso il Dipartimento di Biotecnologie e Bioscienze dell'Università di Milano-Bicocca (venerdì 25 gennaio)

### Attività del "Fondaco"

"I lunedì del Fondaco" (sede il Bar Fondaco)

*"La scuola dei cantautori genovesi"* (3 dicembre)

*"Infinito 200: una poesia immortale"* (17 dicembre)

*"Nel blu dipinto di blu", sessanta anni e non dimostrarli* (14 gennaio)

*"1968-2018", quegli anni che hanno cambiato il mondo* (28 gennaio)

I sabati letterari al Circolo Tuderte  
*"Canzoni napoletane...quasi romanze"* (19 gennaio)

### Unitre "G. Orsini"

Sede, il Circolo Tuderte

*"Per una rilettura e una rivalutazione artistica di Pinocchio"*. Relatore Francesco Tofanetti, preside emerito del Liceo "Iacopone" (martedì 4 dicembre)

*"Il castello di Porchiano nel Tuderte arte e storia"*. Relatore Donatella Regi Canali, docente della Scuola Media "Cocchi-Aosta" (martedì 11 dicembre)

*"Claude Debussy nel centenario della nascita"*. Relatore Enrico Trizza, docente dell'Istituto Tecnico "Einaudi" (martedì 18 dicembre)

*"Artemisia Gentileschi: il talento e il coraggio"*. Relatore Tina Ceccarani, docente emerita del Liceo Scientifico "Salvatorelli" di Marsciano (martedì 22 gennaio)

*"I domenicani a Todi"*. - Relatore Francesco Campagnani, storico e ricercatore (martedì 29 gennaio)

\*\*\*

## MOSTRE

**-Tra Todi e il mondo: opere di Beverly Pepper** (Sala delle Pietre, Scalea di San Fortunato e Nido dell'Aquila, dall'8 dicembre al 5 maggio)

## NATALE A TODI

**-Concerti di Natale:** dell'Orchestra "Cocchi" e del Liceo Iacopone da Todi (Duomo, giovedì 20 dicembre), della Scuola Elementare di Porta Fratta (Tempio della Consolazione, venerdì 21 dicembre), del Coro "Madre Speranza" (Duomo, sabato 22 dicembre), dei Cori del comprensorio e l'Ensemble "Crispolti-Della Giacoma" (Duomo, domenica 23 dicembre).

**-Concerto di Capodanno:** Luca Venturi violino, Marco Scolastra pianoforte, Lucia Casagrande soprano, Fabio Ciofini direttore. Orchestra del Teatro Cucinelli, Coro "Canticum Novum" di Solomeo. Promotori l'Etab e l'Amministrazione Comunale (Teatro Comunale, martedì 1 gennaio).

**-Concerto dell'Epifania:** Orchestra Sinfonica Nazionale del Kazakistan, diretta da Salvatore Silvestro (Teatro Comunale, venerdì 5 gennaio).

**-Pista di ghiaccio:** Piazza del Popolo, dal 7 dicembre al 6 gennaio

**-Mercatini e animazione natalizia:** tra il 7 dicembre e il 6 gennaio. Piazza del Popolo, Portici Comunali, Museo Civico, Giardini Oberdan, Pozzo Beccaro, Ridotto del Teatro, Chiesa di San Silvestro, Casa dello Scampolo Negozio Butterfly.

**-Cinema per bambini:** sala di Porta Romana, 7, 14, 28 dicembre, 4 gennaio.

**-Presepe Vivente:** centro storico, sabato 29 dicembre

**-Discesa della Befana:** Piazza del Popolo, domenica 6 gennaio.

## Mariella Bianchi



*Mariagrazia, per tutti era Mariella, una donna speciale, certamente indimenticabile.*

*Moglie devota, madre presente e attenta, figlia premurosa e sorella, zia, cognata, suocera amorevole e sempre disponibile. Ogni componente della sua famiglia sentirà forte il vuoto che lascia, così come lo sentiranno gli amici: Mariella sapeva essere infatti un'amica vera, sincera, affettuosa e generosa, per tanti davvero l'amica di tutta una vita.*

*Il vuoto che lascia è in qualche modo simile a quello che ha lasciato quando, nel 1999, dopo circa quaranta anni di attività, è andata in pensione e ha chiuso la sua cartoleria, al bivio di Santa Maria. Quei locali, tuttora disabitati, sono ancora per tutti, a Todi, "la cartoleria della Mariella".*

*Chi in città non conosceva Mariella? Chi non si è mai fermato a prendere*

*un giornale o un libro da lei? Quale bambino di allora non ha comprato da lei un pacchetto di figurine, la rivista di un cartone animato o qualche piccolo gioco o decorazione? Sempre disponibile e aggiornatissima, era un vero punto di riferimento per chi cercasse informazioni e consigli non solo sulle ultime uscite editoriali, ma anche su carte, mappe e mappamondi, dizionari, atlanti e in generale materiale per la scuola e per l'ufficio, ma anche bomboniere e articoli da regalo.*

*Oltre che al lavoro, ha dedicato la sua vita al marito Ernesto, al quale è rimasta accanto in ogni momento fino all'ultimo respiro, e alla figlia Francesca, che ha amato e sostenuto con ogni mezzo ed energia, desiderando sopra ogni cosa la sua gioia e la sua serenità, e ricevendo in cambio un amore che probabilmente eccede quello che una madre può mai aspettarsi.*

*Schietta, tenace, instancabile, determinata, ci piace ricordarla allegra, mentre ride di cuore e di gusto durante una delle tante chiacchierate che amava fare con familiari o amici. La sua piacevole e mai banale compagnia ci mancherà infinitamente, ma il suo affettuoso ricordo non smetterà di accompagnarci.*

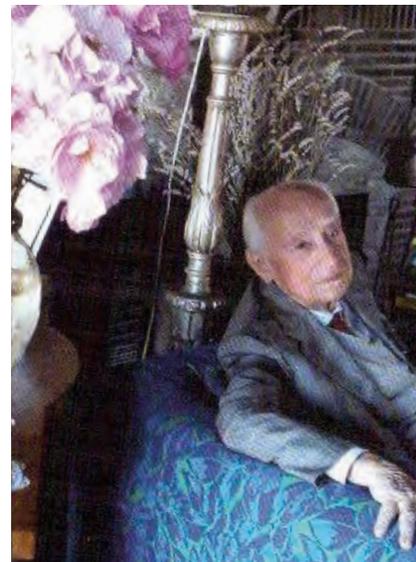
*Cara mamma, rimarrai sempre nel nostro cuore, ti vogliamo bene.*

*Francesca e Gianluca*

*E' vero: la "cartoleria di Mariella" è stata uno degli ultimi segni di vita dello storico "trivio", un tempo animatissimo. Ed è vero che lei, cordiale e disponibile, si era fatta una clientela non*

soltanto rionale. Noi, oltre che suoi amici e, spesso avventori, non dimentichiamo poi le cure, addirittura da tifosa, che riservava a "Città Viva", esponendo le copie in bella vista sul bancone e, quasi, imponendole al cliente. Le nostre condoglianze ai familiari, e in particolar modo, alla sorella Nicoletta, lei stessa nostra amica, si nutrono anche di questo.

## Domenico Rondolini



Era tuderte, ma avendo abbandonato Todi da giovane, quando per motivi di lavoro, se n'è andato al nord Italia, soltanto i coetanei rimasti lo ricordavano. Gli altri, invece lo hanno conosciuto o riconosciuto, quando, da pensionato è tornato a vivere nella città di origine, che gli ricordava la famiglia e soprattutto il padre, mutilato durante il bombardamento di Terni e, malgrado ciò, zelantissimo e affettuoso. La longevità gli ha dunque regalato una lunga terza età tuderte,





**FIORI E PIANTE  
ADDOBBI PER CERIMONIE  
SERVIZIO INTERFLORA**

Via A. Cortesi 27 - Tel. 075.8942085 - TODI

in mezzo ad amici ritrovati o nuovi, coinvolto in molte attività, benvoluto da tutti, sempre accanto alla sua compagna, Maria Silva Lippi, che, per suo tramite, è diventata, anche lei, un po' tuderte e per la quale gli amici di Domenico, sono diventati anche suoi amici. Ed è a Maria Silva, prima ancora che ai parenti di Todi, che vanno le condoglianze della Redazione e del Consiglio, nella speranza che continui a frequentare ed amare quella che noi desideriamo immaginare come la sua città di adozione.

**Primetta Rondolini**



A centosei anni compiuti, era (salvo errore) la decana anagrafica di Todi. Centosei, di cui oltre novanta trascorsi in totale indipendenza e circa cento (poi passata in comunità) in perfetta lucidità mentale. "Città Viva" ne aveva festeggiato, nel 2012, il secolo di età e precedentemente aveva anche accolto sue liriche, da poetessa naturale quale era: soprattutto dedicate a Todi, patria amatissima. Defunta la figlia Anna Maria (trasferita negli Stati Uniti e ivi vissuta con la sua famiglia), rimane il

figlio Fulvio Schifalacqua, quale destinatario delle condoglianze di Redazione e Associazione, insieme alla parentela tuderte.

**Iole Cricchi**



*Identifico molto mia madre con il suo lavoro di insegnante di scuola elementare che lei ha sempre svolto con grande passione e dedizione e con sincero affetto per i bambini, dai quali sapeva farsi amare e rispettare, riuscendo a tirare fuori il meglio da ognuno. In casa se ne parlava sempre ed era cosa gradevole e gioiosa conoscere le avventure delle sue classi e farne, per così dire, un' esperienza indiretta ma viva.*

*Inoltre è proprio questo lavoro che l'ha portata in età giovanissima nel cuore della Sardegna, in Barbagia, avendo accettato un incarico annuale da autentica pioniera dei tempi (parliamo di settanta e più anni fa) e successivamente nella piccola frazione di Porchiano dove conobbe e sposò il*

*maestro di Asproli, mio padre, restando così radicata a Todi, pur avendo origini lacustri e una vita vissuta fin lì in Toscana.*

*E a tutti i verbi che noi usavamo alla todina, mangia' studia' cammina' parla', faceva eco con un "re" finale che ora pare strano non sentire.*

*Era una donna molto socievole e profondamente compassionevole, mai priva di gesti o parole di aiuto verso chiunque, senza pregiudizi o riserve. Affettuosissima, era meravigliosa la tenerezza con la quale ci ha riempito ogni giorno.*

*Ciao mamma.*

Molte condoglianze alla figlia Patrizia Pierozzi da parte della Pro Todi, e quelle personali a Patrizia da parte del direttore Manfredi Retti.

**Paolo Ottavi**



*"Ciao, Paolo... Ti ricordiamo e ti ricor-*

**IDROTERMICA**

**di BAIOTTO M. e DOLCI C.**

Via Orti Pensi, 15/17 - TODI (PG)

Tel. magazzino: 0758944969

Cellulari: Baiocco 335/368331 · Dolci 335/368335

Installazione di  
Gruppi Termici Riello e  
Impianti Idrotermici Sanitari  
Impianti Condizionatori d'aria



*deremo sempre per l' esempio di vita che hai saputo darci e per il profondo affetto che ci ha uniti".*

Queste parole della cugina Maria Mariani crediamo che riassumano il pensiero di tutti i parenti di Paolo, espressi dalle due famiglie Ottavi e Cionco (dalla seconda proveniva la madre Iolanda). Riassumono anche il senso della sua vita, che gli è stata prodiga di affetti (appunto, le cure generose, le premure dei parenti, il sostegno degli amici) in pari misura a dispiaceri che, in altri modi, gli ha inflitto, a cominciare dalla perdita del padre, Edmondo, quando aveva non più di sei mesi. Poi la perdurante tristezza di una madre vedova, ancor giovane e naturalmente sofferente, che non ha retto a lungo. E infine una malattia tanto assurda, quanto implacabile, che lo ha sopraffatto non ancora sessantenne. Aveva cinquantotto anni, Paolo: pochi per una morte prematura, tanti all'apparenza, per l'energia vitale e il profilo solare che aveva. E' quello che tutti, comunque, ricorderanno, aiutati dai suoni con cui l'ensemble "Crispoliti" ha voluto onorarlo, da suo musicista qual era stato, nel corso della cerimonia funebre.

**Lucilla Melchiorri**

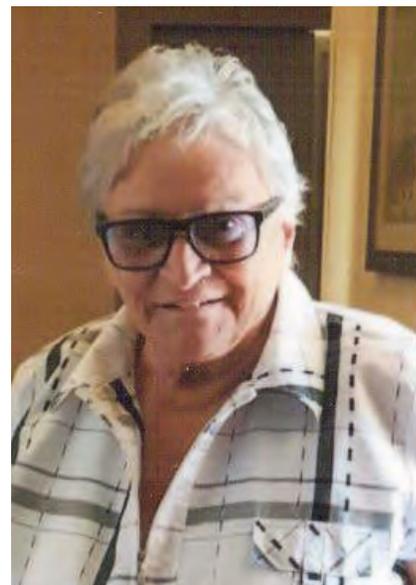
Ha concluso i suoi giorni a Todi, come desiderava, dopo essere tornata a viverci la terza età, come era, anch'esso, suo desiderio. Avvertiva molto, Lucilla, il richiamo delle radici, delle amicizie e conoscenze della giovinezza, trascorsa per intero a Todi. Soprattutto delle amicizie, che ha potuto ritrovare quasi tutte, malgrado un intervallo di oltre quarant'anni, il tempo in cui è vissuta per lavoro, prima a Camerino



(città di origine di sua madre), poi a Roma. Tutti gli amici tuderti, antichi e nuovi, ne sentono vivamente la mancanza, lieti comunque di averla circondata di attenzioni e di affetto, e si rivolgono alla sorella Paola, per esprimerle la propria solidarietà. La Pro Todi, che ovviamente si associa, non può trattenersi dal raccogliere il filo di memoria che da Lucilla risale alla sorella Daniela, anch'essa scomparsa, e per loro tramite ai genitori, la professoressa Francesca Bagliani, docente di lettere nella Scuola Media cittadina, e il padre Galileo, titolare, con il fratello Memo, della storica farmacia di Piazza, poi passata di proprietà e trasferita a valle. Spera, la Pro Todi, e con essa Città Viva, che Paola voglia condividere con loro questa preziosa memoria.

**Vittoria Veglia**

Nel Tempio della Consolazione la folla (perché di tale si trattava) era composta. Vittoria Veglia era stata insegnante di lettere in vari istituti di Todi, dalle Medie ai Licei, e molti allievi erano



li a ricordarne le sicure capacità didattiche e l'alta competenza. Ma, vissuta a Todi fin dalla prima adolescenza, erano lì a salutarla molti compagni di liceo e, più genericamente, di giovinezza, nonché amici e conoscenti. Seppure indirettamente tuderte (sua madre Wanda era una Polverini di Todi), era però nativa di Spina, paese di suo padre, ufficiale Giacinto Veglia, deceduto nel corso dell'ultima guerra, e c'era dunque gente venuta anche da lì, accanto a parenti Polverini affluiti da fuori. Poi, molte altre persone che, seppure non colleghe nè amiche, l'avevano in vari modi frequentata e ne ammiravano la personalità, nonché la forte determinazione sempre mostrata nelle varie svolte della vita: sia positive, come il lavoro e la famiglia, sia negative, come, da ultimo, la malattia. Le condoglianze della Redazione e della Pro Todi vanno in primo luogo al marito, preside emerito Francesco Tofanetti, socio e collaboratore non saltuario di Città Viva, poi ai quattro figli, Jacopo, Bernardo, Costanza e



**M CERAMICHE I  
MARCHETTI S.R.L.**

*Professionalità e Cortesia*

**Pavimenti - Rivestimenti  
Arredo Bagno - Box Doccia  
Rubinetterie - Idrosanitari**

**Bivio Crocefisso - Todi (PG)  
Tel. e Fax 075.8943799**

Francesca, insieme ai loro familiari. Si aggiungono quelle, personali, del direttore Manfredo Retti e della presidente Maria Giovanna di Tria.

## Irene Campolo

*E' venuta a mancare, dopo lunga malattia, il 12 dicembre 2018. Seconda delle cinque sorelle (Anna, Irene, Silvana, Rita e Caterina) molto legate fra loro, ha vissuto intensamente nella nostra Città.*

*Giovanissima, si è impiegata nella Officina Meccanica dei fratelli Brizioli, occupandosi con diligenza, impegno e competenza professionale, di contabilità, organizzazione e gestione del magazzino di ricambi d'auto e contemporaneamente della vendita delle autovetture F.i.a.t.*

*Sempre nella Concessionaria F.i.a.t. tuderte ha continuato la sua attività lavorativa insieme a suo marito Luigi Moneta (Sallino per gli amici) occupandosi sempre di contabilità e di vendita di autoveicoli. Molti la ricordano con piacere per aver venduto loro la prima autovettura.*

*Ormai in pensione, ha frequentato assiduamente con entusiasmo e diligenza i corsi annuali della Terza Età e, organizzatrice d'eccezione, ha costituito e coordinato il gruppo "Quelli del 1930" " composto da amici e compagni di scuola.*

*Nota per la sua generosità e altruismo, ha partecipato intensamente alla vita cittadina nel settore del Volontariato (nelle sezioni tuderti dell'A.V.I.S. e della Croce Rossa Italiana). Numerose sono state, nel momento in cui ha lasciato questa terra, le manifestazioni ai affetto di tante persone che l'hanno conosciuta e apprezzata.*

*La sorella Rita e i nipoti, nel ricordarla affettuosamente, hanno voluto inviare a questa Redazione una foto che la ritrae da giovane nel pieno della sua vita, seduta accanto alla sua inseparabile cinquecento F.i.a.t.*

La Redazione ringrazia i familiari per le note biografiche inviatele ed esprime loro le più sentite condoglianze.





**VisionOttica  
Bianchi**

Todi (PG)  
Via Angelo Cortesi, 44 · 06059 · Tel. 075 8943144

# Il Natale a Pantalla

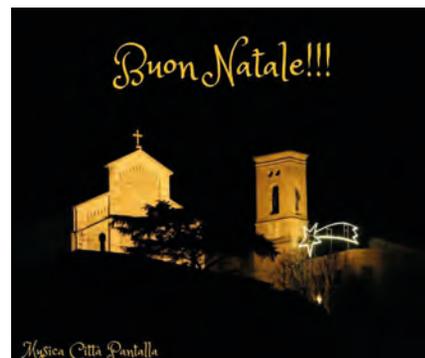
## Musiche, cori e presepe vivente

Tommaso Marconi



A Pantalla, in occasione delle festività natalizie, le Associazioni del paese si sono attivate per trascorrere al meglio il periodo dell'anno che da sempre rappresenta un'occasione unica per vivere la famiglia e la comunità. I festeggiamenti sono iniziati l'8 dicembre, con l'accensione, nella piazza del paese, della stella cometa; a mettersi in gioco il 26 dicembre, nella chiesa San Giovanni Evangelista, è stato il coro parrocchiale, diretto da Claudio Fel-

cetti, composto da 25 membri e diviso nelle classiche quattro sezioni canore (soprani, contralti, tenori e bassi) con il concerto *"La buona novella"*, titolo che racchiude in sé un chiaro significato simbolico: lo scopo del concerto infatti è stato divertire e divertirsi, ma anche trasmettere positività e fornire un'occasione di incontro e di socialità tra le persone attraverso la musica ed il canto. Il repertorio del concerto è stato vario, comprensivo sia di canzoni tipicamente natalizie come *"Astro del ciel"* di Franz Gruber, *"Tu scendi dalle stelle"* di Sant'Alfonso Maria de' Liguori, *"Carol of the bells"* di Peter Wilhouskye *"Oh happy day"* di Edwin Hawkins canzoni inerenti al tema *"La buona novella"*, come *"Cerco la tua voce"* del gruppo musicale Gen Rosso, *"Halleluja"* di Leonard Cohen



e *"Heal the world"* di Michael Jackson. Nella stessa serata, si sono esibiti anche i bambini della Scuola primaria, che, nell'ambito di un progetto con la Banda del paese, hanno sia cantato brani natalizi, che eseguito dei pezzi con il flauto.

Le festività si sono concluse il 5 gennaio, con il Presepe vivente, organizzato dall'associazione culturale "Agorà", in sinergia con il Consiglio pastorale, i catechisti, Musica Città, il Complesso Bandistico "Pasquale del Bianco" ed alcuni volontari dell'Unità Pastorale di San Fortunato. Dalla Natività ai Re Magi, fino ad arrivare ai mestieri, ai soldati del Re Erode e ai cuochi dell'osteria: ognuno ha fatto la propria parte ed il risultato sperato è stato raggiunto, migliore delle aspettative. L'iniziativa, svoltasi presso il centro storico del paese, ha riscosso successo e si spera nella realizzazione di una seconda edizione per l'anno venturo; il 6 gennaio, in conclusione della Santa Messa dell'Epifania, è avvenuta la premiazione del concorso *"Il presepe più bello"*.



# Vittoria

## Assicurazioni

NARDONI & LATINI  
TODI



Agevolazioni e sconti particolari per i possessori del tesserino Pro Todi ed abbonati a Città Viva.

OMAGGIO pacco soci Touring Club Italiano ed iscrizione annuale per sottoscrittori di polizza casa, sanitaria, infortuni, vita o fondo pensione.

**Touring Club Italiano**

e-mail: [agenziatodi@agentivittoria.it](mailto:agenziatodi@agentivittoria.it) - Tel.: 075 8987320 - 075 8987323

# Quel compleanno tuderte di Enzo Tortora

## Il 30 novembre di cinquantasette anni fa: Todi a “Campanile sera”

Gianluca Proserpi

Per il trentennale della scomparsa di Enzo Tortora, si pubblica un testo (predisposto in coincidenza con lo sceneggiato televisivo sul personaggio) che ne rievoca la presenza tuderte al tempo di “Campanile sera”.

Rapido e occasionale, in una conversazione di qualche tempo fa con Ernesto Pini, sempre partecipe delle vicende tuderti, era stato l'accento al silenzio cittadino durante le tormentate vicissitudini giudiziarie di Enzo Tortora che ne compromisero la salute, ma non indebolirono lo spirito combattivo profuso nell'attività giornalistica e nell'impegno civile e politico. Neppure però



Tortora con Adalgisa Commissari

nista, Rai Uno, 30 settembre-1 ottobre 2012) può essere una buona occasione per fare in qualche modo ammenda della dimenticanza sul noto “presentatore” (secondo la qualifica di allora) che aveva condotto i collegamenti televisivi da Todi nella trasmissione “Campanile sera”. Tra il 1961 e il 1962, la città aveva infatti gareggiato nella sfida tra i “campanili” italiani con Montagnana (23 novembre 1961), Imperia (30 no-



Tortora con i goliardi tuderti

si era fatta sentire alcuna voce dopo la positiva conclusione processuale (con l'assoluzione per la totale estraneità all'imputazione) né per la sua scomparsa (18/5/1988), di poco posteriore a quella dolorosa vicenda. Perciò la concomitanza con lo sceneggiato televisivo *Il caso Tortora. Dove eravamo rimasti?* (con Ricky Tognazzi regista e protago-

vembre 1961) e, nella stagione successiva, con Soresina (10 luglio 1962) e Chivasso (17 luglio 1962), risultando vincitrice nelle prime tre competizioni, per essere poi sconfitta dalla città piemontese. Dopo la vittoria su Montagnana e Imperia (addirittura una provincia!) fu redatto un quaderno monografico del periodico locale “Volontà”

(*TODI alla ribalta di “Campanile sera”, 1962*) con il dettagliato resoconto dei preparativi e dello svolgimento delle due gare, imprescindibile supporto documentario anche per le successive rievocazioni di Manfredo Retti (“Città Viva” n.3/1987, pp. 16-18), di Tore Stella (*Sotto le ali dell'Aquila*, Carlo Grassetti Editore, 1992, pp. 214-239) e dello stesso Vittorio Antonini (“Città Viva” n. 5/1990, pp.39-41) che, in qualità di Sindaco, già nel 1959 aveva inoltrato domanda alla Rai per far partecipare la città alla trasmissione, individuata come mezzo di promozione turistica, e poi, da privato cittadino, memore dei passati rapporti amichevoli, sembra abbia fatto pervenire la personale solidarietà nelle traversie vissute dal popolare personaggio. Dà peraltro la misura della sua notorietà la cronaca di Gianfranco Cicci, nella menzionata pubblicazione: “... Enzo era arrivato ieri sera mercoledì, sul tardi, nell'ora in cui la maggior parte dei ragazzini e delle ragazze delle scuole erano a casa a fare i compiti e per le strade di Todi, anche a causa del freddo che faceva c'erano pochissime persone. D'altra parte, appena arrivato era stato preso in consegna dal Sindaco, portato in Comune per un piccolo ricevimento e quindi a cena (...) Ma quando Enzo è uscito dall'albergo, poco prima delle undici, per andare al collegamento radio, è successo il finimondo. I ‘fans’ si sono scatenati, piazza Vittorio Emanuele è stata tutto uno sventolio di piccoli foglietti strappati dai quaderni di scuola. E non è valso a nulla rifugiarsi di corsa in un Caffè, perché è stato posto un regolare assedio e mentre gli studenti più piccoli restavano fuori, dentro il Caffè sono entrati gli universitari. A loro onore va detto che non hanno tentato di rapire Enzo Tortora, come già innumerevoli volte è stato fatto: gli hanno chiesto di invitare a nome loro una rappresentanza degli universitari di Montagnana alle “feriae matricola



Tortora con il sindaco Antonini

*rum” che si svolgeranno a Todi in dicembre. Poi Enzo ha preso il coraggio a due mani e si è rituffato nella piazza (...) e ha raggiunto infine la salvezza salendo di gran carriera lo scalone del Palazzo del Popolo. Poi, fra improvvise fughe e improvvisi accerchiamenti, è trascorso anche il pomeriggio. Enzo, che si è detto entusiasta di Todi, non ha azzardato, neppure a chi glielo chiedeva, alcuna previsione. Si è stretto nelle spalle, ha detto solo che a lui sarebbe piaciuto moltissimo partecipare alla trasmissione finale, nuovamente da piazza Vittorio [Emanuele II]. Ha aggiunto anche che giovedì prossimo, proprio in occasione della chiusura di Campanile sera, lui compie gli anni. E che, come regalo, i tuderti potevano fargli quello di vincere. Questo regalo alla fine i tudertini glielo hanno fatto davvero, al termine di una gara che è stata combattuta e tirata sul filo del rasoio...”.*

In una delle scene descritte e ripetute nei quattro appuntamenti televisivi, neppure era sfuggito, nel tratto tra l'albergo Cavour e i Palazzi Comunali, alla vista di chi scrive (forse nel gruppo dei coetanei tredicenni-quattordicenni) che ne conserva l'immagine in jeans e camicia, durante le prove e in abito di color giallo senape iridescente, secondo la moda del tempo, indossato per la diretta televisiva. Le foto che corredano invece l'opuscolo ritraggono un giovane Tortora, accanto al Sindaco Antonini, sul palco allestito sotto i Portici Comunali, in attesa dell'inizio della trasmissione; durante le riprese, insieme alla “portavoce” della città, Maria Teresa Mannaioli; in casa della famiglia Grondona, riunita al completo per il gioco dei prezzi e nell'abitazione dell'anziana maestra d'asilo dall'aura deamicisiana, Adalgisa Commissari che sorprese nell'indovinare l'importo di

tre particolari oggetti: un cinturino di orologio, un rocchetto di filo e una valvola del televisore. Appare ancora sorridente, con il cappello da cuoco, mentre inizia il taglio della porchetta, ai festeggiamenti per la vittoria su Imperia o quando parla agli studenti e riceve dalle mani del Sindaco, davanti alle telecamere, i doni della città per il suo trentatreesimo compleanno. Sull'evento puntualmente si sofferma la cronaca nel riferire, con una certa enfasi, che quella giornata (del 30 novembre) “è cominciata all'insegna degli auguri per il compleanno di Enzo Tortora. Enzo è stato subissato di auguri: sono arrivati telegrammi, biglietti, lettere da tutte le città d'Italia e gli sono state recapitate a getto continuo durante l'intera mattinata. Gli hanno fatto gli auguri il Sindaco, i vigili urbani, perfino due signore ombre che avevano vinto un concorso indetto da un giornale. Si trattava di esprimere il desiderio di trascorrere un giorno insieme alla persona che più fosse di loro gusto: e le due signore hanno scelto Tortora. Di prima mattina erano a Todi, accompagnate da un congruo numero di amiche che non avevano voluto permettere alle privilegiate dalla fortuna di essere sole in un avvenimento così eccezionale. Per questo Tortora è apparso di buon'ora nella Piazza di Todi con un corteo femminile che non lo ha abbandonato per un istante, che lo ha seguito passo passo e lo ha accompagnato perfino quando è stata l'ora del collegamento radio. Al momento del pranzo però le due privilegiate hanno vissuto la loro grande ora. C'erano solo loro a pranzo con Enzo, erano entrate -potenza dei concorsi- nella ristretta cerchia degli intimi raccolti intorno a Tortora in occasione del compleanno. E così si sono fatte fotografare davanti alla tradizionale torta ornata di tre candeline piccole e tre grandi, così hanno potuto brindare alzando il calice alla salute di Tortora e alle fortune di Todi...”. Si era pure commosso quando i bambini delle scuole elementari gli avevano cantato in coro gli auguri, a conclusione di quella giornata in cui, attorniato dai genitori e dal regista Piero Turchetti, aveva ricevuto tante manifestazioni d'affetto. “Mai passa-

*to, inutile dirlo, un compleanno così bello, con la ‘cittadinanza tutta’, come si dice nei proclami o nei manifesti, riunita intorno alla mia torta con le rituali candeline...”,* scriverà nella lettera di saluto dai vibranti toni (riprodotta nell'opuscolo insieme alla testimonianza del regista Turchetti), nella quale, prodigo di sinceri riconoscimenti nei confronti della città e della sua gente, promette di tornare “senz'altro a Todi città di amici, città che m'auguro di avere contribuito sia pure in piccola parte a fare apprezzare di più da parte dei telespettatori”. Già, però, nella collettiva euforia per il conseguito titolo di “campioni d'inverno”, affacciandosi, “applauditissimo”, in cima alla scalinata dei Palazzi Comunali, si era rivolto ai tuderti, con sentite parole augurali per il futuro turistico ed economico della città: “Le due vittorie hanno offerto a milioni di telespettatori l'occasione per ‘scoprire’ una delle più suggestive località italiane. Voglio augurarvi che l'ammirazione si concretizzi al più presto in tanti turisti, in tanti affari per il vostro commercio e in prosperità per tutte le famiglie di Todi. Di questa città amabile, cortese, intelligente che vuole godersi, nel clima disteso di questa sera, la sua parte di notorietà”. Colto e forbito nell'eloquio, si distingueva per uno stile di conduzione sobrio e raffinato, come mostra l'autoironico *sketch* dei “quattro presentatori” (con Mike Bongiorno, Pippo Baudo e Corrado), ospiti di Mina a “Studio Uno”, tante volte rivisto negli spezzoni antologici della migliore storia televisiva. Fuori dai teleschermi, quest'altro spezzone, estratto dalle “teche” della memoria tuderte, restituisce invece un episodio del “sodalizio” (come lo definisce Retti) stabilitosi cinquant'anni fa tra la città e “il più brillante presentatore del tempo” (parole di Antonini), di cui il ricordo, che avrebbe potuto rinsaldare quel rapporto ed estendere il fronte della solidarietà per Tortora, può essere ora consegnato alla sorella Anna, alle figlie Silvia e Gaia, alla compagna Francesca, come un momento felice nella vita professionale del loro congiunto.

# La casa “parlante” di Forte e Manadoro

## Storia di una scoperta epigrafica

Valerio Chiaraluce



Chiunque passeggi per i vicoli del centro storico di Todi non può non domandarsi quali siano le storie delle antiche abitazioni appoggiate le une alle altre in un apparente disordine. Quello che ad una prima vista sembra essere un caotico puzzle di mura e arcate in realtà segue una logica precisa ma troppo complessa per essere decifrata immediatamente. È certo, infatti, che chi ha costruito, modificato, distrutto, sopraelevato, ampliato, consolidato, ha agito ogni volta perseguendo finalità specifiche che spesso ci sfuggono. In età feudale nella parte centrale della città esistevano quartieri sviluppati attorno alle abitazioni delle famiglie più potenti. Assembramenti di casette dove abitavano gruppi di individui legati ai “signori” da vincoli di sudditanza. All’epoca le faide tra famiglie erano la norma e si svolgevano anche all’interno del centro urbano, dove trovavano la loro espressione architettonica nelle case-torri, da un lato simbolo del potere di chi vi abitava, dall’altro vere e proprie fortificazioni da utiliz-

zare durante gli scontri. Di queste abitazioni però rimangono poche tracce a causa delle demolizioni sistematiche attuate all’inizio della fase podestarile del Libero Comune (il primo podestà di Todi, Messer Spagliarano entrò in carica l’anno 1201), con l’intento di pacificare la città.

Alla fase comunale risale invece un’altra tipologia di abitazioni di cui rimangono molti esempi in buono stato di conservazione. Si tratta delle casette a schiera realizzate in varie zone della città, ma principalmente nei borghi inclusi nel 1244 nella nuova cinta muraria. Le dimensioni standardizzate di questi edifici indicano che vi furono delle vere e proprie lottizzazioni, attuate dai proprietari dei terreni e finalizzate alla crescita urbana. Gli atti notarili conservati negli archivi storici Vescovile e Capitolare della Cattedrale di Todi testimoniano come venissero delimitati ed assegnati veri e propri lotti edificabili detti *casaleni*. Tali lotti avevano dimensioni fisse di 16 x 24 piedi (circa 4,7 x 7,1 m). Si trattava

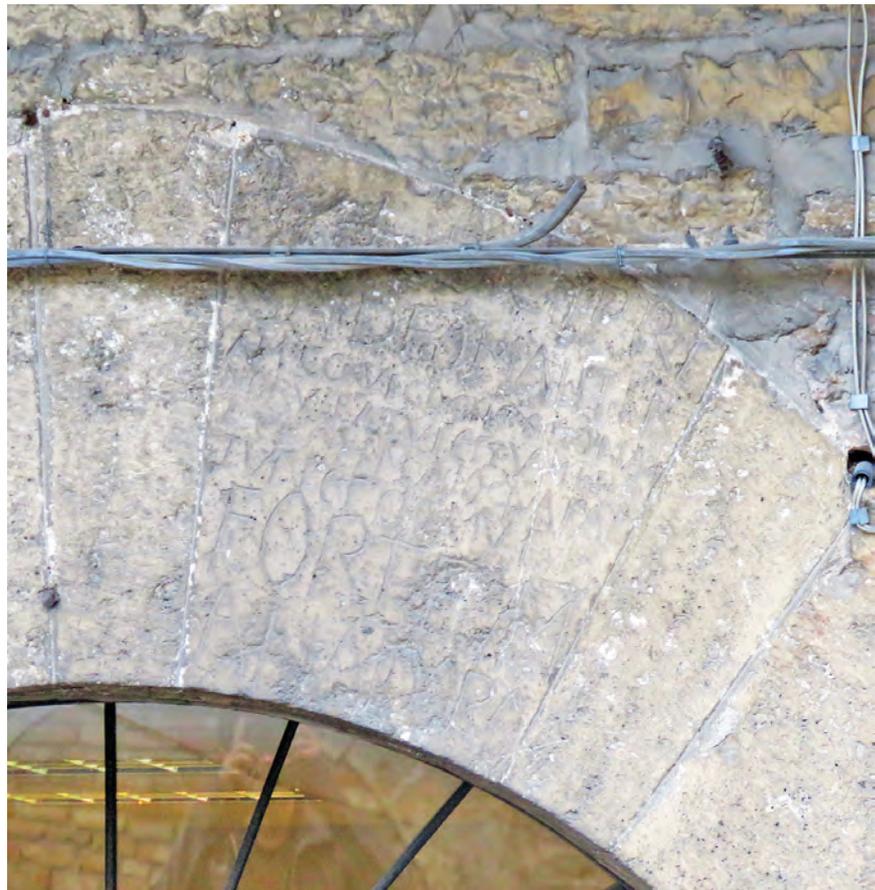
quindi di abitazioni molto piccole, costituite da un solo ambiente per piano, la cui larghezza poteva essere coperta da travi di legno di medie dimensioni. Di norma l’ambiente al piano terreno era adibito a stalla o a bottega e si apriva sulla via mediante un largo passaggio arcuato. Il piano superiore costituiva la vera e propria abitazione accessibile tramite una ripida scala che iniziava da una porta più stretta, aperta anch’essa sulla via. A seguito della tendenza ad accorpare tali minuscole casette per ottenere unità abitative maggiori, molte di queste porticine divennero inutili, furono tamponate e private dei gradini esterni, dando origine alle fantasiose ed infondate dicerie sulla “porta del morto”. In queste casette a schiera vivevano le persone del popolo, ovverosia quegli artigiani che da poco avevano preso coscienza del loro ruolo sociale associandosi in corporazioni e divenendo gli artefici della ricchezza del Libero Comune. Uno studioso americano qualche anno fa ha scritto: “*Poche case di Todi possono essere datate con sicurezza ma prove sufficienti supportano l’idea che la maggior parte del patrimonio abitativo medievale, se non tutto, sia stato realizzato o sostanzialmente trasformato tra il XIII e l’inizio del XIV sec. e l’ipotesi che la maggior parte dell’edificato abitativo di Todi sia stato costruito durante la fioritura demografica ed economica e non durante il declino del tardo XIV sec.*” (S.D. Gruber, *Medieval Todi: studies in architecture and urbanism*, New York 1999, p. 251. Traduzione dell’autore).

L’affermazione è certamente vera a grandi linee, anche se forse troppo generica. Il suo principale punto debole sta proprio nel fatto che “*Poche case di Todi possono essere datate con sicurezza*”. Ma è davvero così? Purtroppo sì. La maggior parte di queste case è per noi muta: nulla ci permette di ricavare le informazioni fondamentali,



cioè l'anno di costruzione ed il nome del proprietario. Viceversa, è alquanto difficile associare i dati dei pochi documenti d'archivio conservatisi ad uno piuttosto che ad un altro degli edifici esistenti, data l'indecifrabilità dei riferimenti topografici in essi contenuti. La situazione di stallo nelle ricerche viene scossa ora dalla scoperta di una casa che non è muta come le altre, ma parlante.

Un paio di anni fa la mia attenzione è stata attratta dalla facciata dell'abitazione posta al civico 58 di via di Borgo Nuovo di proprietà della famiglia Gramaccia - Trastulli, che ringrazio per la gentilezza e la disponibilità dimostratemi. La casa fa parte di un isolato rettangolare delimitato da via di Borgo Nuovo e via San Biagio, composto da due file di cinque lotti dell'originaria divisione. La facciata dell'abitazione misura 7,3 m, è formata da una muratura di blocchetti di calcarenite disposti su filari regolari sulla quale si aprono due porte coperte da archi di conci di travertino. Fu subito chiaro che su un grande concio dell'apertura posta più in basso, sotto la polvere e la patina del tempo, si celava una lunga iscrizione incisa superficialmente ma perfettamente conservata e del tutto inedita. Meno chiaro era il contenuto del testo di cui si comprendeva il senso generale ma che in alcune sue parti risultava oscuro a causa dell'impiego di una lingua popolare a cavallo tra il latino e il volgare, della grafia imprecisa delle lettere, dell'utilizzo di formule inconsuete e della presenza di errori



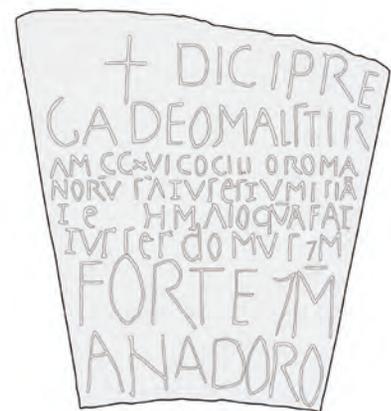
di impaginazione e di ortografia. Dopo un non facile studio è finalmente possibile tentare una traduzione del testo.

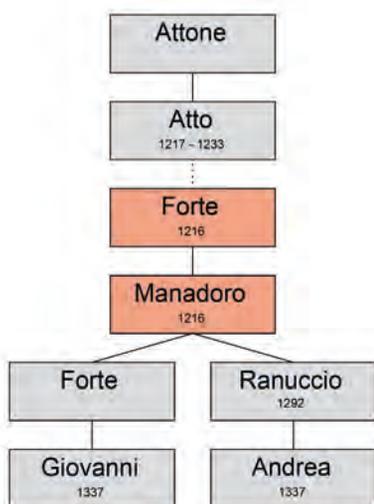
((crux)) D(omine) I(esu) C(hr)i(ste).  
 Pre-  
 ga Deo Maistir.  
 A(nno) MCCXVI co(n)cilio roma-  
 noru(m) fa(c)tus est V misi a(n)-  
 te k(alendas) Maio, qua(m) fac-  
 tus ses (:est) domus {et M}  
 Forte et M-  
 anadoro

*Oh Signore Gesù Cristo! Pregha il Signore Dio! Il concilio romano venne concluso il quinto mese prima delle calende di maggio dell'anno 1216, quando questa casa è stata fatta da Forte e Manadoro.*

La semplice grafia capitale indica che al momento della realizzazione ancora non si era diffuso l'uso delle lettere gotiche arrivate in Italia verso la metà del XIII sec., la data riportata è infatti quella del 1216. L'esecuzione sommaria e le imprecisioni nel contenuto permettono di ipotizzare che l'autore dell'incisione sia stato un semplice

mastro muratore. Nella prima parte del testo, di difficile scioglimento, si ipotizza di riconoscere un'invocazione al Cristo avente valenza di scongiuro contro il male, seguita subito dopo da un'apostrofe al passante che viene invitato a pregare Dio. L'attributo *maistir* riferito alla divinità merita attenzione perché è una derivazione dal latino *magister* tutt'altro che usuale nella penisola italiana. È invece comune in Gran Bretagna dove le forme *maistir* e *maister* sono frequente-





mente riferite a Dio nei testi in Middle English. È possibile che l'autore della scritta sia venuto da così lontano? A questa domanda non c'è risposta.

Segue l'indicazione della data in cui fu costruita la casa, associata al ricordo del Concilio Lateranense IV indetto dal pontefice Innocenzo III il 19 aprile 1213 con la bolla *Vineam Domini Sabaoth*. I lavori vennero iniziati dal Papa stesso l'11 novembre 1215 e continuarono sino alla fine del mese quando si conclusero con la solenne indizione della quinta crociata. Esattamente cinque mesi dopo, il primo maggio 1216, veniva terminata l'abitazione di Todi ad opera di due personaggi i cui nomi compaiono a grandi lettere nelle ultime righe dell'iscrizione: Forte e Manadoro.

Tentando di identificare questi signori ci si scontra con l'assenza del gentilizio, cruccio frequente per gli studiosi di questi secoli. In sostanza sino al XIII sec., non essendo ancora divenuto comune l'uso del nome familiare ereditario (quello che noi chiamiamo cognome), le persone venivano indicate dal solo nome personale associato

al patronimico. Non resta quindi che procedere per ipotesi. Mentre il nome *Fortis* è abbastanza comune, *Manadorus* è estremamente raro, limitato a pochissimi gruppi familiari in città. Tralasciando il tardo Mannadoro Antonio dei Landi, che si maritò con una figlia del Gattamelata nel 1430, si conosce soltanto un Manadoro degli Atti, il cui figlio, Ranuccio, viene citato in una pergamena del 1292 relativa alla contesa delle terre dei Montemarte. Non è impossibile che si tratti dello stesso Manadoro dell'iscrizione. Inoltre nell'elenco delle famiglie magnatizie allegato allo statuto comunale del 1337 è citato un Giovanni di Forte degli Atti. Data la distanza cronologica difficilmente questo Forte potrebbe essere quello citato nell'iscrizione, più verosimilmente si tratterebbe di un suo nipote al quale sarebbe stato attribuito il nome dell'avo. Purtroppo dei più antichi membri della famiglia Atti, che la tradizione vuole essere stati di parte ghibellina al contrario dei loro discendenti, sappiamo molto poco. In particolare ignoriamo quale sia stato il rapporto di parentela tra Forte e Manadoro, anche se gli scritti genealogici dei secoli successivi tendono a considerarli figli o nipoti di quell'Atto di Attone che fu podestà di Foligno nel 1217, 1218 e 1233. Ammesso che l'ipotesi di identificazione sia corretta, in base all'iscrizione si potrebbe immaginare che siano stati padre e figlio. Ne risulterebbe una genealogia come quella in figura che deve essere presa col beneficio del dubbio dato l'elevato livello di incertezza.

Si potrebbe obiettare che una casetta di periferia non si confaceva certo a personaggi di rango elevato, tuttavia chi potrebbe dimostrare che non

si sia trattata soltanto di una delle loro molteplici proprietà? Magari una casa da cedere in affitto? Non è dato sapere. Un'altra questione di cruciale importanza è quella relativa all'originaria collocazione dell'edificio rispetto al centro urbano: la casa di Forte e Manadoro era interna o esterna alle mura? In questo caso l'ago della bilancia è costituito dalla datazione delle mura del Borgo Nuovo che potrebbero essere fatte risalire al 1244 assieme al resto del circuito difensivo, ma che per alcuni, sulla scia di quanto scritto secoli addietro da Luc'Alberto Petti e Pietro Stefanucci, sarebbero precedenti e risalirebbero agli inizi del 1200. La questione andrebbe affrontata con un attento spoglio della documentazione d'archivio... ma questa è un'altra storia.

Fig. 1. Planimetria del Borgo Nuovo con indicazione della casa di Forte e Manadoro e delle particelle della lottizzazione duecentesca che compongono l'isolato.

Fig. 2. Facciata della casa di Forte e Manadoro.

Fig. 3. Particolare dell'iscrizione.

Fig. 4. Rilievo dell'iscrizione.

Fig. 5. Ipotetico albero genealogico dei personaggi ricordati dall'iscrizione.



**SERAFINI**  
ONORANZE FUNEBRI

*Dal 1910... Rispetto, Competenza e Serietà*

TODI (PG) - Loc. Torresquadrata, 201 H/I  
Tel. e Fax 075.8944944

Servizio 24H

[www.impresafunebreserafinitodi.it](http://www.impresafunebreserafinitodi.it)

Luca  
Cell. 335.7122297

Marco  
Cell. 393.3321610

Andrea  
Cell. 328.6669000

Marcello  
Cell. 337.639744

# La presenza camaldolese nel territorio tuderte

## In una ricostruzione storica di Federico Panzetta

Gianluca Proserpi

Come dichiara Federico Panzetta nella *Premessa*, all'origine del suo libro, *Storia e storie. 1000 anni di presenza camaldolese nei luoghi dell'infanzia*, ci sono la ventennale frequentazione dei Camaldolesi di San Gregorio al Celio di Roma e la scoperta "nei miei anni più che maturi (...) che gli entusiasmi giovanili collegati alla 'Pasquarella' fossero innestati sui primordi dell'Ordine camaldolese, anteriori persino a Camaldoli". Conferiscono poi alla pubblicazione il crisma dell'ufficialità due *prefazioni* di insigni rappresentanti dell'Ordine: in una lettera al "carissimo Federico", padre Innocenzo Gargano scrive di aver "letto con piacere il libretto di storia locale da te curato con tanto affetto e altrettanto scrupolo di rispettare la storia dei fatti e dei luoghi a te tanto cari" ed esprime "profonda riconoscenza per chi, come te, si è dedicato

con tanto amore a ripercorrere quelle tracce perché non se ne perda la memoria", mentre, a sua volta, il padre maggiore degli Eremiti Camaldolesi Elia riconosce che "con questo suo lavoro egli riempie un vuoto giacché mai era stato portato a termine uno studio su questo eremo Coronese e sui precedenti limitrofi insediamenti camaldolesi fra Orvieto e Todi. Diamo dunque il benvenuto a questo libro

che recherà molte soddisfazioni agli eremiti ma anche a tutti quanti avranno la possibilità di leggerlo".

Tanto più allora che vi è stato impresso un autorevole avallo dalle gerarchie

un'esposizione storico-documentaria ed una di tipo memoriale, peraltro assente. Con una diversa articolazione dei capitoli, sarebbe poi da espungere l'introduttivo inquadramento storico-religioso ("L'Europa tra il primo e il secondo millennio"), più consona ad una trattazione divulgativa che a carattere specifico su base documentaria, quale risulta essere quella di Panzetta, prevalentemente ricavata dagli *Annali Camaldolesi*, dalla *Vita di San Romualdo* di Piero Damiano oltre che da personali ricerche negli archivi di Roma, Perugia, Terni, Orvieto e Todi. Corredano inoltre il volume un nutrito apparato iconografico e alcune appendici sugli ordini camaldolesi oggi, la spiritualità eremitica e la giornata-tipo del monaco. La presenza dei Camaldolesi nel territorio tuderte viene quindi inquadrata nella mappa della "proliferazione" e dell'"arrivo massiccio" degli ordini religiosi, maschili e femminili (Benedettini, Premostratensi, Vallombrosani, Domenicani, Francescani, Servi di Maria ...) nei loro insediamenti e trasferimenti di sede che tra l'XI e il XV secolo contribuirono a configurare lo sviluppo urbano e influirono sulle dinamiche socio-religiose locali. Focalizzata quindi l'attenzione sull'Ordine fondato da San Romualdo da Ravenna (951/3-1027) come emanazione di quello benedettino, se ne richiama l'ideale di vita monastica (compendiato

Federico Panzetta

## TRA STORIA E STORIE

1000 anni di presenza camaldolese nei luoghi dell'infanzia



monastiche, ne sarebbe perciò auspicabile una seconda edizione sotto l'egida dell'Ordine, in cui apportare alcune modifiche rispetto all'attuale, stampata in proprio dall'autore. Come iniziale suggerimento andrebbe infatti sostituito l'imprecisato sottotitolo "nei luoghi dell'infanzia" (giustificato solo nella premessa dell'autore) con la localizzazione "nel territorio tuderte", per eliminare l'effetto ibridazione tra

nella “Piccola Regola di San Romualdo”) nelle sue due forme, *eremitica* (nei luoghi isolati e boscosi d’Italia) e *cenobitica* (con celle singole e ambienti comuni), spesso congiunte, con obbligo di preghiera (individuale e comune) e di lavoro, secondo il principio benedettino dell’ *ora et labora*. In sintesi si ripercorrono anche le principali fasi della regolamentazione, dalle prime *Costituzioni* del 1083 che prevedevano l’apertura del cenobio alla vita solitaria, il monastero guidato da un priore e l’accoglienza dei novizi, alle disposizioni di papa Pasquale II che nel 1033 poneva l’Ordine sotto la sua



Santa Maria in Silva

protezione e sanciva l’unità delle forme di vita monastica nell’eremo e nel cenobio (*corpus unus sub uno capite*), fino alle *Costituzioni* del 1253 che sottraevano il monastero alla giurisdizione vescovile, prevedevano l’elezione del priore da parte dei monaci e degli abati della congregazione, rivalutavano la vita cenobitica e istituivano il Capitolo generale. Tra gli insediamenti misti (di cenobio ed eremi) organizzati dallo stesso San Romualdo, gli *Annali Camaldolesi* annoverano quelli ubicati tra Orvieto e Todi, in un territorio (a 30 km da Orvieto e a 7 km da Todi) messo a disposizione nel 1005 dal conte Farolfo di Montemarte (di cui si trascrive il presunto atto di donazione al Santo), dove, tra il XII e il XIII secolo, sorsero l’eremo della “P-squarella” (successivamente trasfor-



Rocca di Montemarte

mato nell’abbazia di San Bartolomeo, divenuto il centro direzionale degli impervi insediamenti eremitici), Santa Maria in Monte (in zona Canonica) e Santa Maria in Silva (presso Collelungo di San Venanzo). Secondo l’autore, inoltre, il primo monastero camaldolese femminile forse fu fondato all’inizio del 1200 a San Lorenzo di Fiore e non si può escludere che Poggio San Quirico (Doglio) sia stata inizialmente un’abbazia camaldolese fino a quando probabilmente vi subentrarono i canonici regolari premostratensi. Per la loro ubicazione avrebbe avuto comunque un ruolo determinante il Castello di Montemarte, conteso tra i Comuni di Orvieto e Todi (da cui i Montemarte

erano stati cacciati), perché dall’autore viene formulata l’ipotesi che “*i conti di Montemarte abbiano di fatto realizzato una fascia di territorio occupata dai monaci e quindi potenzialmente neutrale e non fortificata che proteggesse i loro possedimenti posti ad ovest dalle rivendicazioni di competenza territoriale di Todi*”. Di quegli insediamenti si seguono le vicende successive per soffermarsi sulla crisi degli ordini religiosi nei secoli XV e XVI (a causa della decadenza dei costumi, dell’isolamento dei luoghi e della diminuzione dei monaci), quando si opera la chiusura o l’unione dei monasteri e si istituisce la figura dell’abate “commendatario” (ammini-



Rocca di Montemarte



Eremo della Pasquarella

stratore), moltiplicandosi così le concessioni “in commenda” o in “enfiteusi”, di cui si riportano vari esempi. All’interno dell’Ordine venne pure avviato un processo riformatore che per alcuni aspetti anticipò nella moralizzazione dei costumi quello sviluppato nella cristianità europea del XVI secolo e che vide protagonisti i padri generali Pietro Delfino (1444-1525), adoperatosi in difesa dell’autonomia dei monasteri e dei loro beni, e Paolo Giustiniani (1476-1528) che si impegnò a diffondere il ripristino della vita eremitica e fondò nel 1523 sul monte Corona (vicino Umbertide) una nuova congregazione con il nome di Compagnia degli Eremiti di San Romualdo, i cosiddetti Coronesi. Non ebbero però molto successo in seguito i tentativi di unificare le varie famiglie camaldolesi, mentre dall’operato di Delfino e Giustiniani emerge il proposito comune di “realizzare l’intimità personale del monaco con Dio mediante la realizzazione dell’eremo nella propria mente e nel proprio cuore, nonostante la diversità di percorso proposto per giungere alla meta del proprio deserto terreno”. Ne viene così scandita l’ulteriore svolta nella interiorizzazione della vita eremitica, in cui l’eremo e il deserto non sono più luoghi fisici, ma mentali e spirituali. Di quanto poi avverrà negli insediamenti esaminati varrà riferire che dopo vicissitudini e controversie di giurisdizione, nel 1695 Santa Maria in Monte sarà restituita ai Camaldolesi di Monte Corona che rimasero fino al 1933 nella nuova abbazia di San Michele Arcangelo della

villa di Canonica, poi venduta alla pittrice americana Ruth Palmer e acquistata quindi dal pittore Piero Dorazio. In conseguenza dell’incameramento dei beni ecclesiastici dopo l’unità nazionale, subirono la medesima sorte della vendita e del frazionamento dei possedimenti anche Santa Maria in Silva e Poggio San Quirico (la cui chiesa fu dichiarata “collassata” nel 1592), attualmente di proprietà della “Società Agricola di Poggio San Quirico”. Si prolunga invece fino ad oggi la storia della “Pasquarella” con il suo sito impervio che, già menzionato da Iacopone (“*En terribile fossato, che Riguverci è nomenato / Loco sia abbandonato / da onne bona compagnia*”), ha ispirato alla fantasia popolare racconti di prodigi e miracoli attribuiti alla Madonna, di briganti che vi trovavano rifugio e infestavano la zona aggredendo viandanti e convogli, e di animali favolosi come draghi e il cosiddetto “regolo”, (identificato dall’autore nel “piccolo tritone crestato” mostrato in foto) che ne popolavano gli anfratti. Per lo stato di degrado e abbandono (documentato nelle “visite pastorali” del tempo), comunque, il titolo della Chiesa del Forello venne trasferito alla parrocchia di Acqualoreto (Baschi), dove continuò il culto della Madonna, raffigurata nel dipinto *L’adorazione dei Magi* del pittore tuderte Pietro Paolo Sensini. Dopo la “fine” determinata dalla vendita di gran parte delle proprietà camaldolesi (di cui in dettaglio si elencano gli acquirenti), segue però un “nuovo inizio” con la rinascita della “Pasquarella” ad opera

di don Giuseppe Bernardi, parroco di Acqualoreto (dal 1875 al 1926) che illustrò la storia del santuario, compose sacre rappresentazioni e componimenti poetici sul tema dell’Epifania e si prodigò per la ripresa del culto e della tradizione in alcune festività dell’anno (Epifania, seconda domenica di Pasqua e Pentecoste), celebrate con feste popolari che univano riti religiosi e scampagnate con pranzo al sacco, documentate in alcune foto e dalla diretta testimonianza dell’autore che vi ha partecipato da ragazzo negli anni del dopoguerra.

-----  
 Federico Panzetta, *Tra storia e storie. 1000 anni di presenza camaldolese nei luoghi dell’infanzia*. Prefazioni di P. Innocenzo Gargano O.S.B. Cam. E P. Elia E.C., Arti Grafiche Celori, Teroni, 2018, pp. 148. Euro 17,50. Il libro è stato presentato a Doglio (sabato 11 agosto 2018) e a Todi, nell’ambito del Todi Festival (domenica 26 agosto 2018) e al Rotary Club (venerdì 9 novembre 2018)

#### DALLA PREMESSA

Nei miei primi anni di vita, per i ragazzi dei paesini dell’Umbria disseminati a sud ovest di Todi, la “Pasquarella” significava:

una seconda domenica di Pasqua celebrata in un luogo impervio con orizzonte chiuso sul piano terrestre, aperto solo verso il cielo, occasione per “prendere la Pasqua”, cioè di fare pace con Dio, come comandato, l’avventura di primavera che offriva ai giovanotti, maschi e femmine, una camminata in libertà per sentieri di campi e di bosco, con l’obiettivo santificante della festa ed il sogno di un possibile amore, una passeggiata per sentieri non carrozzabili, con qualche spicciolo per comprare un oggetto o una bibita nelle “bancarelle” del piazzale che si apriva nel fondo della gola del Forello, un bel pranzo al sacco a base di pasta al forno e piccioni “allo spiedo” in quel dopo-guerra ancora capace di offrire un po’ di fame.

Insomnia..... verbale  
*Uso improprio del verbo*

Porco su, porco giù, porco qua, porco là  
nun me posso addormentà!

Dormirebbe nott' e giorno,  
ma ciò l'occhi sempre fora,  
dormirebbe anche su dritto,  
dormirebbe anche pe' 'n'ora,  
dormirebbe....

Scusa, senti, fai capire,  
dimmi, tu, con chi ce l'hai,  
se desideri dormire  
chiudi gli occhi! Dormirai!

Si potessi, dormirebbe!  
Come fa la moje mia:  
se riggira, chiude l'occhi,  
du' ronfate....e dorme! Lia!  
Quante volte ciò provato!  
Me so' solo argutolato!

Già. Perché non sei istruito.  
Tu mi hai proprio divertito:  
per aver mal coniugato  
non ti sei più addormentato.  
Prova a dire "dormirei",  
dormirai, lo giurerai!

**Giorgio Pianegiani**

L'inverno è in me

L'inverno è in me ,  
aggrappato alla mia anima,  
intirizzisce cupo,  
impassibile a riso e pianto.  
La vita scorre e lui rimane.  
Nessuno vede il freddo,  
solo Dio lo sa.  
Mi ha mandato lei,  
i suoi occhi sempre dolci,  
le sue mani calde,  
il suo alito di primavera.  
Morivo di freddo,  
lei ha riempito di fiori il giardino d'inverno.  
Nel Suo immenso amore,  
Lui mi ha mandato lei.

**Stefano Tomassi**

### L'eccellenza dell'olio in Umbria

| 2010 Menzione di merito Sirena d'oro migliore olio D.O.P. Umbro - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2008 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale. | 2007 - 1° al Premio Nazionale Ercole Olivario, 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2006 - 1° al Premio L'Oro dell'Umbria (Azienda la Casella), 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio L'Oro dell'Umbria (Frantoio) | 2005 - 2° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio L'Oro dell'Umbria. | 2004 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2003 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2001 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale.



**OLIO - VINI  
PRODOTTI TIPICI UMBRI**



**Frantoio "La Casella"**

*di Paolo Scassini*

Voc. Casella 33/A - Collevalenza - TODI (PG)  
Tel/Fax 075 887415  
lacasella.italia@libero.it

Punto vendita  
Via Mazzini 28 - T O D I (PG)  
Tel/Fax 075 8945237  
Cell. 360821030

*Domenica aperto*



s.n.c. di Tiziana, Patrizia e Marco Ricciarelli & C.  
 DAL 1970 PRODUCIAMO  
 PICCOLA PELLETERIA  
 ARTICOLI PROMOZIONALI PUBBLICITARI

06059 TODI (PG) Italy - Via Esperia, 11/12 - Tel. (+39) 075 8942140 - Fax (+39) 075 8944842 - Sito Internet: [www.pubblipelricciarelli.191.it](http://www.pubblipelricciarelli.191.it)  
 REA PG 213555 - Reg. Imp. PG 31467 - C.F. e P.IVA IT 02382660542 - e-mail: [pubblipe@pubblipelricciarelli.191.it](mailto:pubblipe@pubblipelricciarelli.191.it)

**PER I POSSESSORI  
 del TESSERINO PRO-TODI**

Con questa piccola colonna il Consiglio vuole ricordare ai soci Pro-Todi, che il tesserino in loro possesso permette di ottenere delle agevolazioni e sconti presso le sotto elencate Ditte:  
 CONCESSIONARIA FIAT-LANCIA

Pian di Porto, Todi:

- 1) sconto sul listino auto
- 2) Un pieno di carburante
- EVOS PARRUCCHIERI 15% di sconto
- IL FORNO DI MAURO PASSAGRILLI Sconto del 10% su articoli forno
- PASTICCERIA DEL GRILLO Sconto del 10% su torte da cerimonia

CERAMICHE MARCHETTI offre ai soci ProTodi il 10% di sconto su tutti i prodotti.

L'ERBORISTERIA DI SILVIA Sconto 10%

EUROCARROZZERIA

Loc. San Benigno, 139 Fraz., Crocefisso

Offre uno sconto particolare ai Soci Pro Todi



**Todi Via Augusto Ciuffelli 19  
 Tel. 075 9976714**

Arte Regalo



SERAFINI

**Articoli da regalo  
 Oggettistica  
 Casalinghi  
 Complementi d'Arredo  
 Liste Nozze**

Qualcosa di colorato, sfizioso, originale, utile...



Via del Crocefisso 1/3 06059 Todi (PG) - Tel-/Fax 075 8944237 - [laura.arteregalo14@libero.it](mailto:laura.arteregalo14@libero.it)



PRODUTTORE DI SALUMI TIPICI UMBRI  
 PRODUTTORE DI SALUMI DI SUINI DI CINTA SENESE PROVENIENTI  
 DAL NOSTRO ALLEVAMENTO PRESSO L'AZIENDA "ALLEVO DI CORBARA"

**BATTISTI A. & FIGLI SRL**

Zona Ind.le Pian di Porto  
 148/7/T Loc. Bogoglie Todi (PG)

T. 075 8987511

[info@salumificiobattisti.it](mailto:info@salumificiobattisti.it) [www.salumificiobattisti.it](http://www.salumificiobattisti.it)

